N. 46 — Mercoledì 15 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 15 Febbraio — N. 46

LE ASSOCIAZIONI
Un Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero (paesi non compresi) — 65 00 — 32 50 — 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano alle ricevute esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le guarentigie e la disciplina dei magistrati alla Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 14 febbraio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.10.

Ferrovie, automobili e telefoni.

ARLOTTA interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero quanto pubblicano i giornali sul tracciato della Roma-Napoli.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che le notizie pubblicate dai giornali sono esatte e che domani il progetto sarà esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E' vero che la nuova linea sarà ad un solo binario, ma bisogna tener presente che si avrà una linea parallela e che le principali opere d'arte saranno fatte in modo da corrispondere al doppio binario, che potrà attuarsi appena il traffico lo imporrà. Si risparmia così per qualche anno il capitale di 15 milioni.

ARLOTTA svolge quindi due altre interrogazioni, a cui risponde il sottosegretario Pozzi, sulla stazione di Portici e sul porto di Granatello.

ARTURO LUZZATTO svolge una sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici, intesa a far conoscere se, in presenza dei gravissimi inconvenienti che si verificano giornalmente nel servizio ferroviario, non creda opportuno prendere, all'infuori di quanto si dovrà decidere pel 30 giugno, qualche provvedimento d'urgenza allo scopo di meglio garantire la sicurezza dei viaggiatori.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, dopo aver notato che questa interrogazione è una generica che egli non può dare una risposta precisa, osserva che, di fronte agli inconvenienti lamentabili, il Ministero non può che seguire tutto ciò che accade e prendere caso per caso i provvedimenti che si reputano necessari. Ma, se l'on. Luzzatto intende chiedere provvedimenti generali, per ora il Ministero non può che studiare l'importante problema; ma il Ministero stesso, caso per caso, intende adottare quei provvedimenti che si reputassero indispensabili.

LUZZATTO nota che gli inconvenienti che si verificarono in questi ultimi tempi dimostrano uno stato di cose anormale: guasti di macchine e quindi ritardi ed altri inconvenienti si deplorano troppo spesso; per ciò su di essi richiama la vigile attenzione dell'Ispettorato.

LUZZATTO ARTURO svolge un'altra sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda nella concessione dei cunicoli chilometrici ai servizi di automobili dare la preferenza ai Consorzi comunali.

POZZI, sottosegretario ai lavori pubblici, dice che nel corrente esercizio fu aumentato il fondo per sussidiare l'impianto di questi servizi sia ai Comuni che ai privati. Recentemente sono pervenute al Ministero 74 domande di sussidi per oltre duemila chilometri di percorrenza ed il Governo nella concessione dei sussidi si ispira al criterio dell'importanza della linea da concedersi, prescindendo dal concessionario.

LUZZATTO ARTURO svolge una sua terza interrogazione al ministro delle poste e telegrafi per sapere se non intenda adottare provvedimenti per il sollecito funzionamento dei servizi telefonici interurbani.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde che gli uffici telegrafici governativi hanno avuto precise istruzioni di prestarsi a favorire il pubblico nel miglior modo. Alcuni inconvenienti accadono per il deficiente impianto della rete telefonica e si fa ogni sforzo possibile per eliminarli.

LUZZATTO vorrebbe che negli uffici telefonici si affiggesse un quadro dal quale risultasse il numero delle comunicazioni richieste affinchè ciascuno potesse sapere approssimativamente quando verrà il suo turno.

Senza discussione la Camera poi approva il disegno di legge: « Modificazioni alle leggi sullo stato degli ufficiali della regia marina. »

Si intraprende quindi la discussione in prima lettura del disegno di legge:

Modificazioni all'ordinamento giudiziario

relative alle guarentigie ed alla disciplina della Magistratura.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, dovrebbe, ai termini del regolamento, esporre i motivi del disegno di legge, ma si riferisce alla relazione stampata, riservandosi di rispondere alle eventuali osservazioni. Si limita a ricordare alla Camera che egli non ha inteso risolvere con questa sua proposta tutti gli ardui problemi che si connettono coll'ordinamento giudiziario, ma solo di guarantire maggiormente l'indipendenza della Magistratura.

GALUPPI loda il concetto di affrontare con separate proposte i singoli problemi attinenti all'ordinamento giudiziario, credo però che le attuali proposte segnino un regresso in confronto del disegno presentato dal compianto Zanardelli. Avrebbe desiderato che si affermasse la completa autonomia dell'ordine giudiziario, sottraendo totalmente la carriera dei magistrati all'ingerenza del potere esecutivo; invece a questo concetto sembra abbia rinunziato il guardasigilli. Nè vale invocare il principio della responsabilità ministeriale, poichè la responsabilità politica si risolve troppo facilmente nella sanzione dell'arbitrio ministeriale.

Il guardasigilli ha tentato invano di conciliare due principii inconciliabili: l'indipendenza del potere giudiziario e l'ingerenza del potere ministeriale.

Si compiace però che il disegno sancisca l'inamovibilità non solo pel grado, ma anche per la residenza, ed estenda questa prerogativa ai pretori. Loda le disposizioni relative alle incompatibilità morali.

Reputa invece necessario il divieto ai magistrati di assumere arbitrati all'infuori dei casi previsti da leggi o da regolamenti.

Per ciò che riguarda le promozioni e la disciplina, è convinto che debba escludersi assolutamente l'intervento dell'arbitrio ministeriale, che nel progetto è mantenuto.

Approva però l'istituzione dei Consigli giudiziari e dei Tribunali disciplinari e la relativa procedura.

Conclude dichiarando che, per lasciando le sue riserve, darà tuttavia voto favorevole al disegno di legge.

ROSADI, riservandosi di fare in seconda lettura alcune osservazioni e proposte, nota che intanto sarebbe stato più opportuno presentare non già separate proposte, ma tutto un complesso organico di provvedimenti.

Diversamente si va incontro ad inevitabili lacune ed incongruenze; così l'intervento del procuratore del re nei Consigli giudiziari contraddice al principio proposto in altro disegno di legge, della indipendenza reciproca fra la Magistratura giudicante e quella requirente.

Nonostante questa ed altre mende, si ripromette di esaminare il disegno di legge colla maggiore benevolenza e di dare ad esso il suo voto favorevole.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sull'ordine del giorno.

COTTAFAVI chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge relativa alla bonifica delle zone di storro che costeggiano le linee ferroviarie.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, acconsente e così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 17.35.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

Seduta un po' meno fiacca del solito; tuttavia discretamente popolata; nell'aula presenti circa un centinaio di deputati.

Le interrogazioni si svolgono con scarso interesse. L'on. *Arlotta* ha un breve battibecco con l'on. *De Andreis* a proposito della trazione elettrica per la direttissima Roma-Napoli.

Il ministro *Tedesco* risponde all'interrogante mentre il deputato De Andreis discute di questa questione animatamente e ma voce alta coi colleghi vicini.

Tedesco, impazientito, rivolto a De Andreis gli dice: « Ma lasci parlare! Sembra che io debba rispondere a lei! »

Un altro incidente insorge l'ilarità generale quando l'on. *Arlotta* chiede al presidente di rispondere per fatto personale.

Marcora: « Quale fatto? »

Arlotta: « Il ministro ha creduto che le mie parole sonassero rimprovero. »

Marcora: « E lei non l'ha fatto? E vero? »

La Camera scoppia in grandi risate, il presidente sempre, ilare, e si passa alle altre interrogazioni. Nessun incidente.

Quindi comincia la votazione dei disegni di legge all'ordine del giorno. Infine si passa alla discussione dell'importante legge sull'ordinamento giudiziario.

Il disegno di legge Ronchetti sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

E' stato presentato alla Camera, dal ministro Ronchetti, il disegno di legge sulle « Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie e alla disciplina della Magistratura. »

La relazione che precede tale disegno di legge, dopo aver osservato che, nell'apprezzare le condizioni della Magistratura, bisogna tenersi lontano sia dall'antico ottimismo che dall'attuale soverchio pessimismo, dice che coll'attuazione delle leggi 1890 si è posto un argine al decadimento delle nostre istituzioni giudiziarie.

LE GUARENTIGIE DELLA MAGISTRATURA.

Le guarentigie che il disegno di legge propone sono lungi da quanto logicamente comporta il concetto dell'autonomia giudiziaria, poichè non è possibile l'auto-governo della Magistratura stessa politicamente responsabile, almeno per via di un capo, investito di effettivi poteri su di essa, che la rappresenti nei rapporti col potere parlamentare e col potere esecutivo.

Ciò, seguita la relazione, porterebbe ad un radicale rivolgimento dei nostri ordini giudiziari e ad una profonda alterazione della nostra costituzione politica. Oggi lo sforzo legislativo deve convergere a garantire la libertà della funzione giudiziaria, mantenendo il Corpo giudiziario sotto la responsabilità politica del ministro guardasigilli. Ma la libertà della funzione giudiziaria, continua la relazione, esige, oltre alle guarentigie già sancite dallo Statuto, che si ottengono all'atto del giudicare e agli effetti del giudicato, altre indirette guarentigie attinenti all'ufficio e al grado dei singoli magistrati, i quali nel quanto abbiano il sentimento della piena sicurezza della loro posizione di carriera, possono essere veramente liberi nel giudicare.

INAMOVIBILITA' DI GRADO E DI SEDE.

L'articolo 1.o del disegno di legge, dice la relazione, stabilisce quale sia la portata della inamovibilità sancitata a favore del magistrato nell'art. 69 dello Statuto. Col presente progetto si torna a comprendere nella inamovibilità anche la sede.

Del resto, continua la relazione, le stesse ragioni che giustificano la inamovibilità del grado, giustificano la inamovibilità della sede, perchè negli ordinamenti vigenti il nostro, dove le circoscrizioni giudiziarie hanno si vario grado d'importanza, di comodità e di facilità di vita intellettuale e materiale, il trasloco può spesso equivalere ora ad una promozione di grado, ora ad una degradazione.

E' necessario inoltre, per la piena indipendenza della funzione giudiziaria, che il magistrato abbia l'assoluta sicurezza di non poter essere distolto dall'esercizio delle sue funzioni per un atto del potere esecutivo, e che l'opinione dei cittadini condivida il sentimento della sicurezza medesima: ecco perchè nel 1.o articolo del disegno di legge si stabilisce: « I magistrati inamovibili dei Tribunali e delle Corti non possono essere privati della loro carica, nè, senza il loro consenso, traslocati o posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, se non nei casi previsti dalla legge e secondo le forme in essa prescritte. »

Il disegno di legge propone inoltre di stabilire che siano compresi fra i magistrati inamovibili anche i pretori, dopo tre anni di esercizio effettivo delle loro funzioni.

INABILITA' ASSOLUTA E TEMPORANEA.

La constatazione giudiziaria dei casi di inabilità assoluta dei magistrati, continua la relazione, viene stabilita nell'art. 2 del progetto, nel quale si stabilisce che, se per infermità o per debolezza di mente un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri della sua carica, è dispensato dall'impiego per decreto reale, in seguito a declaratoria del Tribunale disciplinare; e nel capoverso di detto articolo si dispone che, quando l'infermità del magistrato ha carattere temporaneo, egli può essere collocato in aspettativa per un periodo di tempo non superiore a due anni.

INCOMPATIBILITA'.

Riguardo poi a determinare i casi nei quali si deve pronunciare che il magistrato non possa convenientemente amministrare la giustizia in una data sede, la relazione, ritenendo che tale determinazione sia impossibile e pericolosa, dice di dover mantenere, come fa l'art. 4 del disegno di legge, il principio generale che il magistrato che non possa nella sede che occupa amministrare la giustizia in quelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, debba essere trasportato, affidando l'applicazione di tale principio ai Consigli giudiziari a ciò destinati.

E perchè tale principio sia rigorosamente applicato, l'art. 3 del disegno di legge dispone che i magistrati dei Tribunali e delle Corti di Appello non possano appartenere a Corpi giudiziari nella cui circoscrizione i loro parenti o affini, fino al terzo grado, esercitino abitualmente la professione di avvocato o procuratore. Nelle deliberazioni dei Consigli giudiziari, — dice la relazione, — è opportuno l'intervento del rappresentante il Pubblico Ministero, con diritto ad un voto; ed i detti Consigli prima di emettere il loro parere devono interrogare il magistrato.

Circa la compatibilità tra l'ufficio del magistrato e l'ufficio di arbitro nominato da una parte litigante, la relazione propone di dichiarare incompatibile l'ufficio del magistrato con quello di arbitro salvo il caso in cui la nomina derivi da legge o regolamento, non riflettendo allora la persona ma la carica, come un legale complemento della carica stessa.

LE PROMOZIONI.

La seconda parte del disegno di legge, continua la relazione, riguarda il governo delle promozioni e l'ordinamento interno dei Tribunali e delle Corti.

L'art. 7 del disegno di legge sanziona l'esistenza della Commissione consultiva istituita presso il Ministero di grazia e giustizia e composta di magistrati della Corte di Cassazione di Roma. Il suo parere preventivo è prescritto: per le ammissioni nella Magistratura che possono avvenire al di fuori della via normale; per le riammissioni in Magistratura dei funzionari del Ministero di grazia e giustizia e dell'avvocatura erariale, e di coloro che furono rimossi o volontariamente si dimisero; per i trasferimenti del Pubblico Ministero nella Magistratura giudicante; per le promozioni nella Magistratura sino al grado di consigliere di Corte di Cassazione.

Le funzioni attribuite ai Consigli giudiziari sono: provvedere alla nomina e surroga ad ogni funzione ed ufficio giudiziario temporaneo e non implicante un grado gerarchico; provvedere nei Tribunali alla nomina dei giudici incaricati della presidenza delle sezioni e, nelle Corti d'Appello, alla nomina del presidente della sezione d'accusa; provvedere ai regolamenti di ordine interno; formulare le informazioni e i pareri sul personale della Magistratura, richiesti dal ministro della giustizia o dalle Commissioni di esami o di promozioni.

I TRIBUNALI E LE PENE DISCIPLINARI.

La terza parte del disegno di legge, istituisce due ordini di Tribunali disciplinari, cioè più Tribunali disciplinari di primo grado, uno per ogni Corte d'Appello, ed un unico Tribunale di secondo e ultimo grado presso la Corte di Cassazione di Roma. Detti Tribunali disciplinari possono giudicare dei magistrati che hanno grado inferiore a consigliere di Corte d'Appello, mentre per i magistrati di grado superiore è proposto un Tribunale speciale.

Riguardo alle pene disciplinari, il progetto propone di comprendere anche il trasmutamento di sede, e che il Tribunale possa aggiungere la privazione dallo stipendio per un periodo da 15 giorni a 6 mesi o la retrocessione nella graduatoria di anzianità per un numero di posti corrispondenti ad un periodo di carriera non minore di un mese nè maggiore di un anno, e che il guardasigilli ed i capi gerarchici possano infliggere al magistrato la censura, ma questi abbia il diritto di chiedere sia aperta a suo rischio un formale giudizio disciplinare.

La relazione conclude augurandosi che la Camera vorrà accogliere le riforme esposte nel progetto di legge.

La domanda d'arresto di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Oggi si è riunita la Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Ferri. Erano presenti gli onorevoli Bertetti, Mezzanotte, Frascani, Scaglione, Casuto e Daneo.

Dopo un breve scambio di idee, si pregherà scritta dal commissario on. Mel, malato, e vista la malattia del presidente onorevole Merelli e l'assenza giustificata dell'onorevole Di Stefano, si è deliberato di rinviare al 22 la discussione, continuando intanto alla Segreteria di raccogliere e comunicare tutti i precedenti della questione.

Sul colloquio dell'ambasciatore austriaco con Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Tutti i giornali hanno riferito che il senatore Ledochowski, ambasciatore d'Austria, è recato dal ministro Tittoni per ringraziarlo a nome del conte Goluchowski del suo recente discorso al Senato sui rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Questa notizia di carattere intimo poteva rimanere segreta, ma non è inutile che si sappia che fu l'ambasciatore austriaco quegli che garbatamente suscitò il desiderio che fosse divulgata.

Ciò significa evidentemente che il Governo austro-ungarico sinceramente desidera che si sappia che è nei migliori termini col nostro e che il conte Goluchowski sarebbe come chi dicesse pronto a sottoscrivere il discorso Tittoni. Di tutto questo giova tener conto per meglio orientarsi nelle eventuali discussioni di politica estera.

S.

Quando sarà aperta la linea telefonica Roma-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la linea telefonica Roma-Parigi potrà essere aperta al pubblico non più tardi del prossimo agosto. Per tale linea si è scelto il tracciato più breve Roma-Pisa-Genova. Probabilmente sarà inclusa nel circuito anche Genova, che avrà così due fili per comunicare con Parigi.

La vera portata del colloquio fra Tedesco ed i ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20,35.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,35:

Entro la settimana avrà luogo la riunione del ministro Tedesco coi rappresentanti dei ferrovieri. Poichè si continua a parlare di probabili o possibili capitolazioni del Ministero coi ferrovieri, mediante anche l'intervento dei socialisti, tengo a dichiarare che non si tratta punto di questo. I ferrovieri hanno manifestato il desiderio di conferire coi ministri intorno al loro Memoriale, e i ministri hanno dichiarato che erano pronti a udirli.

Sarebbe stato strano che avessero detto diversamente, ma sarebbe molto esagerato parlare di trattative da potenza a potenza; non c'è nulla di simile nella situazione reale dei fatti.

Il Tedesco non è certo delegato a trattare secondo il significato che si suol dare a questa parola, ma bensì a udire e riferire.

La risoluzione intende di serbarsela a sè il Ministero, ben inteso d'accordo col Parlamento; fin dove sarà possibile e giusto andare nelle concessioni, il Ministero andrà ben volentieri, ma per atto di propria volontà e convinzione, non come conseguenza di trattative regolarmente intavolate coi ferrovieri: questa è la versione vera del prossimo colloquio fra il ministro Tedesco ed i ferrovieri, ed ogni altra potete respingerla come priva di fondamento.

Giolitti continua a star meglio, ma ora si incomincia a riparlare di una sua prossima gita a Napoli ed a Sorrento per ristabilirsi completamente.

Egli però non ha ancora preso in proposito nessuna risoluzione definitiva.

S.

Le decisioni del Comitato dei ferrovieri.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 2,10:

E' terminata ora l'adunanza del Comitato di agitazione dei ferrovieri. Dopo lunga discussione, prese tutte le deliberazioni per ogni possibile evento, il Comitato deliberò che la Commissione parta stasera per Roma per aderire al desiderio del ministro Tedesco. Mercoledì, nel pomeriggio, dopo l'abboccamento coi rappresentanti del gruppo socialista, si recherà dal ministro Tedesco. Giovedì avrà luogo il colloquio con Giolitti.

Da ottima fonte mi risulta che la discussione di stasera fu fatta per preparare quanto è necessario pel movimento in caso abortissero le trattative. Se non si viene ad accordi, l'ordine di sciopero o di ostruzionismo partirà da Roma.

La Commissione dei ferrovieri parte da Roma

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23:

La Commissione dei ferrovieri è partita stasera per Roma, col treno delle 22,40.

Oggi sono stato tenute altre due assemblee, e così il lavoro di preparazione fu terminato.

Vi faccio notare che la maggioranza della Commissione, interprete del sentimento della maggioranza dei ferrovieri, è animata da propositi conciliativi.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Domani, alle ore 16, Tedesco riceverà i rappresentanti dei ferrovieri.

Un'adunanza segreta dei ferrovieri veronesi.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 11:

Vengo informato che ieri sera il Comitato segreto dei ferrovieri veronesi si riunì per discutere alcune comunicazioni urgenti inviate dal Comitato centrale dell'agitazione. Non si conoscono la natura delle comunicazioni, nè le deliberazioni prese.

Un'interpellanza dell'on. Panis sul trattamento dei ferrovieri anziani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Sono in questi ultimi giorni comparsi sui giornali dichiarazioni che avrebbe fatto il ministro dei lavori pubblici sul trattamento che il progetto ferroviario farebbe al personale anziano all'effetto della regolarizzazione degli stipendi e delle paghe, in ordine all'organico del 1902.

L'on. Panis, che ebbe nella scorsa generale a presentare al ministro il Comitato dei ferrovieri appositamente costituitosi in Torino per la difesa delle ragioni del personale anziano, interpellò al riguardo l'on. Tedesco. Questi rispose che non aveva fatto e non poteva fare dichiarazioni sul contenuto del progetto prima della sua presentazione al Parlamento. Il ministro però si dichiarò pronto a ricevere novamente il Comitato per quelle osservazioni che esso credesse fosse di sottoporgli.

La relazione Rubini approvata dalla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Si discusse oggi alla Giunta del bilancio la relazione Rubini sul disegno di legge per la preferenza di fondi. Saputo offerse alcuni chiarimenti sulle spese della Commissione delle ferrovie. Rilevò come la Commissione per parecchio tempo non potè funzionare non avendole offerti gli elementi di studio da parte del R. Ispettorato ferroviario, e come già nel 1902 presentò al Governo la relazione generale separata le decisioni prese precedentemente. Il relatore dichiarò di tenere conto di queste spiegazioni e delle delucidazioni date da Saporito. Dopo di ciò la relazione fu approvata.

Francesco Giuseppe disposto alla separazione accademica dell'Austria dall'Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 14,10:

I giornali di Vienna commentano l'intervista di Kossuth coll'Imperatore, dalla quale Kossuth avrebbe tratto l'impressione che l'Imperatore sia deciso a non fare concessioni sulla questione militare, ma sembri disposto ad accettare le domande relative alla riforma elettorale dell'Ungheria e la separazione doganale dei due Stati.

Parecchi giornali dicono che l'unità economica è tanto necessaria quanto l'unione militare. La *Neue Freie Presse* dice: « Sarebbe un grave errore per la Corona di adottare questo punto di vista. L'unità dell'esercito e della politica estera diventerebbero impossibili dopo qualche tempo, per i due Stati, separati economicamente. » Il *Fremdenblatt* esprime la stessa opinione.

La *Deutsche Volksblatt* è invece favorevole alla separazione doganale, che darà ai due paesi la libertà dei loro movimenti.

Un comunicato del Vaticano sulla separazione in Francia tra Stato e Chiesa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21,45.

L'*Osservatore Romano* pubblica in prima pagina un lungo comunicato circa la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.

In esso l'organo vaticano, dopo aver riassunto tutto il lungo periodo delle relazioni tra la Chiesa e il Governo di Francia, e dopo aver rilevato quali furono i mezzi adoperati da Combes per disporre il popolo alla voluta rottura, a proposito poi dell'addebito che si suole fare alla Santa Sede per la sua protesta del 28 aprile dello scorso anno, motivata dalla visita del signor Loubet in Roma, aggiunge: « E' inutile ritornare sugli argomenti che la giustificano; basti soltanto ricordare che il Governo francese, in seguito alla pubblicazione fatta in un giornale parigino, dovuta ad un'indiscrezione inqualificabile, domandò spiegazioni. Il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, si dichiarò pronto a darle, ma, attesa la gravità della cosa e la notoria sordità dell'ambasciatore, richiese che i quesiti fossero posti in iscritto, promettendo una risposta ugualmente scritta nello spazio di un'ora o anche di mezz'ora. Invece, l'ambasciatore, il giorno seguente annunciò che tale richiesta era stata interpretata come una volontà di studiare la questione, e che non aveva ricevuto l'ordine di partire in congedo. »

L'*Osservatore*, circa l'incidente di Laval di Digione, ne specifica i fatti in forma polemica, e conclude:

« L'iniziativa, dunque, e la responsabilità di tale rottura appartiene per intero al Governo francese. Contro questi fatti incontestabili a nulla vale l'affermazione del signor Rouvier. Da parte della Santa Sede non vi fu che il compimento di uno stretto dovere. »

Gli scandali della elezione di Alcamo.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

La Giunta delle elezioni ha oggi iniziato la discussione delle elezioni di Alcamo; proclamata D'Ali contro Fazio.

Il relatore, on. Compans, ha fatto la sua relazione, dalla quale sono apparsi tali e tanti raggiramo, prove di corruzione, intimidazioni, ecc., da tale elezione, che la Giunta ha creduto bene di rinviare al pomeriggio la discussione.

Per riassumere, in una sola nota il relatore ha comunicato che per l'elezione d'Alcamo sono in corso 81 processi.

Nel pomeriggio s'è ripresa la discussione. L'on. D'Ali è stato difeso dall'avv. Bentivegna, il Fazio dagli avvocati Calisano e Jemma.

Le ragioni dei due contendenti sono raggruppate in due memorie, dalle quali appaiono fatti di eccezionale gravità e che commineranno e imparzialmente riferisce.

Dice la Difesa del Fazio che in favore del D'Ali furono comperati voti ad alto prezzo; vi fu persino chi ebbe un mutuo di 4000 lire tre giorni prima delle elezioni. Per tre giorni si fecero pubbliche distribuzioni di pane, e le donne ebbero scialli in dono dai fautori del D'Ali. A tutta spesa della casa D'Ali furono promesse strade ed opere pubbliche e furono riscattati i pegni dal Monte dei prestiti. Il D'Ali, per accaparrarsi gli animi di quei poveri derelitti, si decise ad accettare la benedizione di San Francesco in pubblica chiesa, secondo il rito francescano. Di più furono commesse irregolarità in tutti i seggi, e in alcune sezioni i tavoli assegnati agli elettori erano disposti dietro i componenti il seggio.

La Difesa del Fazio ha concluso per la annullamento delle schede e per la proclamazione del Fazio.

L'avv. Bentivegna, difendendo il D'Ali, ha cercato in lunga serie tutte le pressioni commesse dal prefetto Galeri di Trapani a favore della candidatura Fazio. Il Galeri avrebbe scritto una lettera con la quale si dava facoltà al sotto-prefetto di Mistretta di scegliere il Corpo delle guardie campestri, togliendo così l'unico freno alle gesta della mafia associata per la candidatura Fazio.

Ad Alcamo sovreglisti ed camorristi ebbero il porto d'armi e permessi speciali per rimanere fuori sino a tarda ora.

Il delegato La Corte avrebbe tentato di accidenti piuttosto che obbedire all'ordine del sotto-prefetto Stagnetta di arrestare tutti i designati ai seggi del partito D'Ali. E infine il Galeri, avuta copia di un telegramma che il D'Ali spediva al fratello Gabriele, incaricandolo della spedizione di 60,000 lire, prendeva tale fatto a pretesto per far intentare contro il D'Ali un processo di corruzione.

La Difesa del D'Ali ha concluso per la convalidazione dell'avvenuta proclamazione.

Questo è quanto è stato esposto dai patrocinatori delle due parti.

La Giunta si adunò in seduta segreta per deliberare.

Per gli esami a direttore didattico.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Le Presidenze delle Commissioni locali per gli esami a direttore didattico sono state così fissate come segue: Roma, prof. Credaro; Bologna, Pinzi; Palermo, Mariuzzoli; Torino, Marchesini; Napoli, Dedominicis. Le prove suppletive di pedagogia per coloro che per fatti amministrativi non ebbero modo di partecipare all'esame scritto finato, avrà luogo il 6 marzo prossimo. Gli esami orali avranno principio il 10 o 16 aprile.

Per un trattato commerciale tedesco-etiopico.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9:

Telegrammi da Addis-Abeba annunciano che colà è giunta ieri la Missione diplomatica tedesca, diretta dal barone Rosen, ed è stata accolta fino al Palazzo Imperiale dalle truppe etiopiche. Il barone Rosen col suo seguito è stato subito ricevuto in udienza dal negus Menelik. La Missione rimarrà qui una ventina di giorni per negoziare un trattato di commercio fra la Germania e l'Etiopia.

La proclamazione della candidatura Palberti a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 14, ore 17,30:

Il Comitato elettorale monarchico ha proclamato ora la candidatura dell'on. Romualdo Palberti.

Il nuovo vice-presidente della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Doumergue, candidato della Sinistra, fu eletto vice-presidente della Camera con voti 295, contro 142 riportati da Denys-Cochin.

La Camera, dopo aver approvato oggi un certo numero di capitoli del bilancio dei lavori pubblici, ha rinviato la discussione a domani.

Il movimento liberale in Russia

L'iniziativa dei ministri e le domande degli operai. Lo sciopero di Saonovie.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 8,25.

Nelle sedute del Comitato dei ministri del 7/21 e del 13 corr. si discusse la questione delle misure legislative, relative al lavoro nelle officine, misure ritenute urgentissime per ristabilire la calma nella vita industriale.

Il Comitato dei ministri dispose lo studio di ordine generale applicabili a tutti i rami di industria e le disposizioni tendenti a regolare i rapporti fra padroni ed operai a Pietroburgo.

E' stato stabilito in massima che il ministero delle finanze rimarrà incaricato della direzione dell'industria; perchè il Comitato ha deciso di incaricarlo di studiare senza ritardo le questioni seguenti: 1° organizzazione dell'assicurazione generale; 2° miglioramento delle condizioni di esistenza degli operai; 3° modificazioni delle leggi attuali sugli scioperi in quanto essi avranno un carattere economico e non procureranno dimostrazioni turbanti l'ordine; 4° assistenza medica per gli operai; 5° estensione dei diritti e dei doveri degli ispettori del lavoro.

Una Commissione speciale, sotto la presidenza del ministro delle finanze elaborerà i progetti relativi a queste questioni e terrà conto delle indicazioni che le saranno date dagli operai e dai padroni.

Gli studenti dell'Università di Mosca hanno inviato ai professori della Scuola Politecnica di Pietroburgo un indirizzo in cui dichiarano di aver appreso con molta soddisfazione la notizia del riavvicinamento che è avvenuto tra professori ed allievi. « Così — dicono — si è distrutto quel muro che li separava, muro che era stato innalzato dagli sforzi di una burocrazia poliziesca e contro il quale avremo fallito tutti gli sforzi della presente generazione. L'unione sola fa la forza, e noi vogliamo sperare che, mercè questa potenza, si giungerà a trasformare in realtà gli ideali per i quali si lotta nel dominio politico ed ottenere per la Università un regime di libertà, senza il quale è impossibile la scienza. »

Mandano da Mosca: « Nella riunione che fu tenuta ieri alla casa del popolo dagli operai delle industrie meccaniche, si discussero i termini di una petizione dei padroni di Mosca al ministro delle finanze.

« Ecco ciò che si reclama con questa petizione: Diritti eguali per tutti i cittadini dinanzi alla legge; inviolabilità del domicilio privato; diritto di associazione e riunione; libertà di parola e di stampa.

« Inoltre si chiede con insistenza che tutte le classi del popolo abbiano il diritto di eleggere rappresentanti per discutere le misure legislative ed il bilancio. A maggioranza la riunione ha approvato la maggior parte dei punti della petizione e si associò agli altri con qualche modificazione. Si decise pure di chiedere al Governo l'esecuzione di queste domande. »

Telegrafano da Saonovie, in data di ieri: « Il grande sciopero dei minatori di carbone, e degli operai metallurgici dei distretti di Saonovie e di Dombrovo, cominciato dodici giorni fa, continua e non accenna punto a cessare. Si calcola a 70,000 il numero degli scioperanti.

« Finora non vi furono disordini gravi, se non giovedì all'officina Katerina. Alcuni degli operai feriti sono morti, la qual cosa fa sì che il numero dei morti è salito a cinquanta. Molti altri operai sono stati feriti leggermente, ma di questi feriti non si conosce il numero, perchè si sono rifugiati nelle case loro.

« I negozianti lamentano che le truppe abbiano fatto fuoco, mentre qualche carica di dragoni sarebbe bastata a disperdere la folla. Si annuncia che gli scioperanti abbiano minacciato i soldati col coltello.

« Le condizioni in cui si svolge l'agitazione di Saonovie rassomigliano molto a quelle di Varsavia e di Lodz.

« Si crede che il movimento sia essenzialmente politico. Gli operai chiedono un salario quotidiano di un rublo e 50 copechi per gli uomini, e di un rublo e 20 copechi per le donne, e vogliono la giornata di otto ore.

« I salari attuali sono da 75 copechi ad un rublo per gli uomini e da 30 a 55 copechi per le donne; la giornata è di 12 ore di lavoro.

« I padroni hanno offerto qualche concessione, ma gli operai rifiutarono finora di riprendere il lavoro. Gli operai qui sono ignoranti; sono; almeno il 60 per cento di essi non sa perchè scioperano e riprenderebbe il lavoro volentieri, se non temessero gli agitatori. Le Autorità hanno fatto venire 15,000 soldati e due mitragliatrici nel distretto.

« Non si crede che possa succedere prima del mese di marzo uno sciopero generale degli impiegati della ferrovia Varsavia-Vienna. I negozianti per trovare un accordo continuano. »

Le importazioni di carbone fossile in Polonia per quindici giorni saranno esenti dai dazi doganali.

Parigi, 14, ore 8.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

« Quattro degli arresti stati operati relativamente al complotto del 22 gennaio sono stati mantenuti: essi sono quelli di Gorki, Annensky, Peguin, redattore della rivista liberale *Russkoe Bogatzve*, e l'operaio Gusin.

« Sono imputati in resto di una manovra ed eccitazione allo sciopero Kurciell, Kodzin, Chmielnikoff. Cinque collaboratori del *Nasha-Gizn* e due collaboratori del *Nasha-Dni*, rimasti già in libertà provvisoria, dovranno rispondere di compartecipazione a società segrete, ecc. Ai liberati furono resi tutti i loro manoscritti e tutte le loro carte, e ciò non fu poco lavoro, giacchè si erano fatte perquisizioni presso 33 collaboratori del *Nasha-Gizn*.

« Mi si afferma che un manifesto conosciuto lo *ukaz-sobor* comparirà il 2 febbraio russo. Debbo dire però che le persone dei circoli di Corte non credono ancora che detto manifesto sarà pubblicato. In ogni caso è certo che saranno presi provvedimenti per limitare straordinariamente il potere dello *zemsky-sobor* e mantenerlo nella sua parte consultiva. Si escluderebbero le persone di idee avanzate.

« Gli scioperi continuano nelle medesime fabbriche. Alle officine di petrolio Nobel 8000 operai cessarono dal lavoro ieri mezzo, ma tutto è calmo. »

L'*Avenir* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Lo sciopero continua a Irkoutsk. Le truppe lavorano a riparare le linee. Due rapporti trapela viva inquietudine per i grandi porti dell'Obi e del Yenisei. Ad Omsk gli operai avrebbero dichiarato pubblicamente in una riunione che nulla impedirà la loro distruzione in breve termine. »

Gravi ribellioni di riservisti. Sanguinosi conflitti colle truppe.

L'inchiesta sugli assalti di generali.

Parigi, 14, ore 10,5.

L'*Avenir* riceve da Pietroburgo i seguenti telegrammi cifrati: « Un treno militare, che trasportava 1200 soldati della riserva da sud-ovest a Kiew, diede l'ordine, al suo

arrivo, a gravi disordini. I riservisti, scendendo dal treno, non vollero lasciarsi dividere in gruppi per essere condotti in città, si rivoltarono e attaccarono la truppa; parecchi soldati furono uccisi.

« Resisi padroni della stazione, e mescolatisi a paesani, gli insorti furono poco di poi circondati da un battaglione, arrivato in soccorso della truppa. Due salve di fucileria uccisero quasi cinquanta riservisti. Non essendo armati, questi dovettero arrendersi e lasciarsi condurre in caserma, dopo una resistenza di due ore.

« A Bologoye, fra Mosca e Pietroburgo, 4000 riservisti si sono ribellati avant'ieri.

« Si fece venire un reggimento di rinforzo da Novgorod. I riservisti sono circondati nella campagna e si cerca di ridurli colla fame.

« Per istanza di Whitte, lo Tsar ha ordinato l'organizzazione di una Commissione per ricercare la responsabilità degli eccidi dello scorso gennaio. Il pretesto è l'inchiesta sull'agitazione operaia.

« Presidente della Commissione è il vecchio conte Pahlen, ex-ministro della giustizia, e considerato dal granduca Vladimiro come un avversario personale, perchè ebbe a preparare al Consiglio dei ministri una legge che aboliva l'irresponsabilità giudiziaria dei Granduchi in materia di delitti comuni. Tale proposta, diretta contro le cospirazioni di Vladimiro, sollevò un incidente violento.

« La sua nomina è una riuscita notevole per il partito di Whitte. »

Nuovi autopsati.

Pietroburgo, 14, ore 21.

Si ha da Mariempol (Russia): Gli operai di una officina si misero in sciopero.

Si ha da Pskof: Gli allievi della Scuola di agricoltura si misero in sciopero, dichiarando di non voler lavorare una volta, in seguito agli avvenimenti di Pietroburgo.

La nuova Convenzione pel Banadir.

L'assemblea della Società.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, ore 21,05.

L'assemblea della Società del Benadir ebbe luogo oggi, alle ore 16. Erano presenti tutti gli azionisti della Società. Letta la relazione del consigliere delegato, dopo un'animata critica a fondo, fatta dal socio Robecchi-Brichetti contro l'opera del Consiglio, venne approvato, salvo che dal detto socio Robecchi, l'ordine del giorno presentato dal consigliere delegato cav. Larmenta.

Con quest'ordine del giorno venne dato mandato al Consiglio di eleggere l'arbitro da segliersi dalla Società per la liquidazione dei rapporti economici fra la Società ed il Governo, e la facoltà di porre in liquidazione la Società attuale per effetto dell'art. 20 dello statuto, non appena approvata dal Parlamento la nuova convenzione, e ciò anche per dare attuazione ai provvedimenti correlativi, con che agli azionisti venga riservato il diritto di specialmente per partecipare, ove lo credano, alla nuova Società.

L'approvazione dell'ordine del giorno va intesa nel senso dato a quest'ordine dal presidente avv. Carreri. La Società dei Benadir, cioè, non deve aver caso solamente del suo interesse commerciale, ma deve tener calcolo che l'impresa, anche se non dà frutti immediati, è un primo tentativo coloniale che fa onore alla nazione.

Il progetto per la costituzione della nuova Società comprende 19 articoli.

In esso si determina che la Società assuma esercizio commerciale italiano del Benadir, riformato il suo atto di costituzione sociale, si obbliga a rivolgere la sua azione ad impresa agricole, commerciali ed industriali, e avrà la durata di 30 anni, ed un capitale di almeno lire 2,000,000 versati all'atto della costituzione, aumentabili a mezzo di deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Si concede alla Società per tutta la sua durata, l'impianto e l'esercizio d'una linea postale mensile di navigazione tra Aden, il Benadir, Zanzibar e viceversa, con diramazione facoltativa pel Governo, e Mumasa, facoltativa, per la Società, a Bombay, e con scali obbligatori nei porti di Mogadiscio, Merca, Brava, Kisimaio e Lamu.

Il Governo s'obbligherà inoltre alla Società la costruzione di una strada, eventualmente armata di binario a scartamento ridotto, fra Brava e la Goscia, e il riattamento dell'Uebi Gof, e l'apertura di altro canale che lasci ritenere più adatto alla irrigazione razionale del territorio di Tuni.

Il Governo poi faciliterà le iniziative agricole della Società con speciali concessioni di terreni e di foreste.

La Società dovrà, prima del 15 marzo 1903, procedere alla sua trasformazione.

In ogni caso la Società, col 15 marzo 1905, consegnerà la colonia al regio Governo, il quale ne assumerà la gestione.

La convalidazione dell'on. Semmola.

La discussione sulle altre elezioni contestate.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,30:

La Giunta delle elezioni ha discusso le elezioni Semmola nel Collegio di Monopoli e di Pilsoni a Montalcino. La discussione si è basata principalmente sulla ineleggibilità dei due deputati, avvocati abituali il primo della Banca d'Italia ed il secondo della Rete Adriatica. La Giunta ha convalidato l'elezione Semmola, riviscdo le altre deliberazioni a domattina.

La Camera discuterà venerdì le relazioni della Giunta delle elezioni circa le elezioni contestate di Corato e Ferrara.

La Giunta deliberò la forma del messaggio da inviarsi al presidente della Camera circa la contestazione dello elezione di Zeri nel Collegio di Bene.

Nuove congratulazioni al Re per la sua iniziativa.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Quest'oggi telegrafarono al Re, congratulandosi con lui per la sua iniziativa per l'Istituto internazionale d'agricoltura, il Re d'Inghilterra, il Re di Rumenia, il Presidente della Confederazione Svizzera e il presidente della Società francese per l'arbitrato.

La minaccia di sciopero dei panattieri romani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Essendo riusciti vani i tentativi di un accordo ed essendo terminato il tempo fissato dai panattieri operai, questa sera si riuniranno il Comitato della Lega i panattieri per indicare e stabilire i forni che a conoscenza da domani dovranno essere dichiarati in parziale sciopero.

Numerosi soldati panattieri sono pronti per supplire alla defezione dei panattieri.

Disordini all'Università di Napoli.

L'Ateneo è chiuso.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,45:

Malgrado il manifesto del rettore, invitante le studentesse alla calma, oggi si rinnovarono i disordini all'Università. Pretesto dell'agitazione sono la sospensione per gli esami, le richieste dei ribassi ferroviario a Massimo Gorki. I tumultuanti fecero sospendere alcune le lezioni. Appena alla spicciolata gli studenti furono usciti dall'Università, questa fu chiusa e fu convocato il Consiglio accademico.

La neve a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21:

Da questa notte fino alle 9 di stamane ha nevicato. La giornata d'oggi è bella ma rigidissima.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La surrogazione ufficiale di Gripenberg.

Come furono i suoi disdilli con Kuropatkine — Whitte dichiara assolutamente infondate le voci di pace.

Parigi, 14, ore 0.

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda da Pietroburgo: « Da ieri mattina il generale Gripenberg è ufficialmente dimissionario e surrogato dal generale conte Kuribaki. Il comando interinale del terzo esercito viene assunto dal generale Bilderling, comandante in capo del 17.o Corpo, ed è probabile che la sua nomina diverrà definitiva.

« Sono in grado, oggi, di darvi sulle dimissioni di Gripenberg, particolari esatti e circostanziati.

« Gripenberg, stanco di una lunga inazione, afferrò la prima occasione fornita dall'attacco su Sandepu per misurarsi coi giapponesi. Kuropatkine autorizzò il movimento, un ben intendendo che Gripenberg non avrebbe contato che sulle sole sue forze, non volendo il generalissimo ricorrere alle riserve. Gripenberg, persuaso del successo, assalì i giapponesi ma, attaccato a sua volta da forze nemiche considerevoli, fu costretto a mettersi sulla difensiva. Mandò staffette a Kuropatkine per supplicarlo a inviargli rinforzi, alle sue domanda il generalissimo rispose recisamente che egli lo aveva già avvertito, e gli ordinava di ritirare in ritirata. Gripenberg protestò, dicendo che non si sarebbe ritirato e rimproverò Kuropatkine di volerlo disonorare. Gripenberg ricevette in risposta un rimprovero vivacissimo. In seguito a ciò egli diede le sue dimissioni.

« Posso assicurare l'esattezza di questi fatti. Si continua a vociferare che Kuropatkine sarà tolto al comando generale dell'esercito di Mancuria e sostituito dal generale di fanteria Prodchoff, che fece la campagna della Cina.

« Posso assicurarvi, nonostante le insistenti voci, che dicono prossima la pace, che per ora non ce n'è affatto la speranza.

« Mi sono recato stamane ad intervistare a questo proposito Whitte presidente del Comitato dei ministri, che la voce pubblica aveva designato come il personaggio che l'Imperatore aveva incaricato di un rapporto preliminare sulle condizioni della pace. L'eminente uomo di Stato mi fece una risposta breve, ma categorica: — Vi autorizzo a dire o signore, che non sono stato incaricato di nessuna missione di tal sorta e che tutte le voci che mi danno come un negoziatore della pace sono false. Potete dire pure che non sono affatto stato designato come presidente della pretesa Commissione tanto di sperare o di padroni incaricata dello studio delle riforme.

« Secondo le ultime informazioni, il generale Stoessel non rimarrà a Pietroburgo, nemmeno che dimostrazioni deplorevoli non accadono, poichè i telegrammi e gli articoli di giornali non sono teneri per l'antico difensore di Port Arthur, che viene apertamente accusato di non avere ricorso a tutti i mezzi di difesa della piazza prima di arrendersi.

« La residenza di Stoessel sarà Tsodona, in Crimea. Il generale rimarrà quivi fino all'epoca del suo processo. »

Togo partito per ignota destinazione.

Tokio, 14, mattina.

Togo è partito da Kurep per ignota destinazione, probabilmente per il Sud.

Che cosa si sa a Tokio della guerra.

I russi mancano di calzature e di vestiti.

Tokio, 14.

Un dispaccio ufficiale annuncia che domenica i russi hanno bombardato ed incendiato Waitschan e furono respinti a due riprese. Due piccoli distaccamenti di fanteria russa hanno attaccato lunedì Lapotai e Hanchantai, ma furono respinti.

I russi continuano a fare delle trincee nelle vicinanze di Chaigoutai.

Secondo notizie da Liao-Yang, i russi hanno 450,000 uomini (fra Karbine e il Chaho. Di essi 250,000 sono sulla linea della base.

Secondo altre notizie da Liao-Yang, le condizioni in cui vengono trovati i prigionieri ed i morti indicano che i russi mancano di calzature e di vestiti da inverno. Un certo numero di ufficiali sono calzati alla cinese. Si crede che il freddo al quale i russi sono esposti cagioni loro un grande numero di malati.

Un ufficiale di stato maggiore della marina, al quale oggi si diceva che i carboniori tedeschi che accompagnano la squadra russa del Baltico si rifiutarono di accompagnarla nella sua marcia in avanti, rispose: « Noi facemo fuoco contro tutte le navi carboniere, senza preoccuparci della loro nazionalità. »

Continuano le voci di pace.

Londra, 14, ore 8,10.

Il corrispondente dello *Standard* a Bruxelles dice che l'aggiornamento del nuovo prestito russo di 28 milioni di sterline è dovuto sopratutto alla possibilità di negoziati di pace, che renderebbero inutile il prestito.

Le Germania non cede transatlantici alla Russia.

New York, 14, ore 7.

La Compagnia amburghese-americana telegrafa al suo agente di New York essere falsa che i transatlantici *Deutschland* e *Hamburg* siano stati venduti alla Russia. Il telegramma dice che non è stata nemmeno iniziata alcuna trattativa per la vendita o pel trasformazione dei due transatlantici.

Chi fu l'organizzatore delle delazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,30:

Il *Journal* comincia una serie di articoli sullo scandalo delle *fiches*. Il capitano Mollin prega il *Journal* di dire la verità: respinge sul generale André l'organizzazione del sistema, accusandolo di averlo inventato, anche prima di essere ministro. Fu il generale Percin, capo di Gabinetto del generale André, che chiese a Mollin delle informazioni sulla Massoneria.

L'articolo del *Journal* conclude che Percin fu l'organizzatore e il direttore del sistema delle *fiches*. Resta da recarne le prove.

L'arenamento e la sorte del *Sully*.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Al Consiglio all'Eliseo il ministro della marina ha comunicato le informazioni ricevute dall'ammiraglio Boyle circa la situazione dell'incrociatore corazzato *Sully* nella baia di Along. L'ammiraglio conferma che il *Sully* si è arenato sopra un alto fondo di sei metri che non è segnato sulle carte, e ciò ad una velocità moderata. Si continuano prendere le misure necessarie per alleggerire la nave, togliendole l'acqua che la invase.

Le minacce dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Lo *Standard* ha da Johannesbourg che in un discorso pronunziato a Pittsburg, un generale boero ha attaccato il Governo e dichiarato che se la pazienza dei boeri era messa a troppo dura prova, una nuova guerra scoppierebbe.

Il discorso del Trono inglese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20:

Il Re ha inaugurato oggi la nuova sessione del Parlamento. Il caratteristico corteo reale che si è mosso dal cortile del Bukingam Palace, ha richiamato, come di consueto, molta folla sul percorso e nei pressi del palazzo di Westminster. La berlina reale, ch'è la più fastosa di tutte quelle in uso nelle Corti per simili cerimonie ed era tirata da otto cavalli dell'uguale colore isabella, era preceduta da uno squadrone di guardie della Corte a cavallo, da un brillante gruppo di generali comandanti la guarnigione di Londra e del Ministero della guerra, da due berline a quattro cavalli con ciambellani e gentiluomini addetti alla persona del Re, e da una compagnia di atomos nello storico costume ancora armati di alabarda, che fiancheggiavano pure la berlina reale.

In questa erano il Re, che indossava l'abito da generale, e la Regina, che portava il manto di cremisino e il piccolo diadema imperiale risplendente di gemme. Al passaggio del Reale le musiche intonarono il « Dio salvi il Re » e la folla proruppe in calorose ovazioni.

Giunti al palazzo di Westminster, il Re e la Regina rivestirono le loro speciali insegne; quindi, accompagnati dai ministri e dai dignitari nei loro caratteristici costumi, passarono nell'aula dei lords e presero posto sul trono. I lords occupavano metà della sala; l'altra metà era riservata ai deputati della Camera dei comuni, i quali furono invitati ad entrare appena i Reali ebbero preso posto sul trono. Molti invitati e molte signore occupavano le gallerie. La tribuna diplomatica era al completo.

Alle 14,30 circa il Re ha cominciato a leggere il suo discorso.

Il messaggio reale comincia constatando le relazioni amichevoli dell'Inghilterra colle Potenze estere e la visita dei Sovrani di Portogallo; rileva che nella guerra russo-giapponese vennero dal Governo osservati strettamente gli obblighi di neutralità; che ufficiali dell'esercito inglese concorsero alla riorganizzazione della gendarmeria nella penisola balcanica, dove, nonostante le iniziative dei Governi d'Austria-Ungheria e della Russia, continua una situazione inquietante, rendendosi necessarie radicali riforme finanziarie che migliorino stabilmente l'amministrazione di quelle provincie, in parte ora chiuse dal Governo russo e austro-ungarico.

Poi il messaggio ricorda la convenzione per l'arbitrato conclusa col Governo francese e approvata dal Parlamento di Francia, dalla quale si ripromette risultati vantaggiosi per le amichevoli relazioni dei due paesi; e accenna alle convenzioni d'arbitrato concluse con la Grecia e Norvegia, Portogallo e Svizzera. Poi dice della convenzione conclusa col Governo russo, per cui una Commissione internazionale d'inchiesta si è costituita conformemente ai principii della convenzione di Aja del 1899, incaricata di esaminare le circostanze in cui si produsse il disastro occorso ad alcuni battelli da pesca inglesi della flotta russa nel Mare del Nord e far ricadere su chi spetta la responsabilità di questo deplorevole incidente.

Circa il Transvaal, il messaggio dice che il Governo studia i provvedimenti da prendersi per stabilire al Transvaal una Costituzione rappresentativa, ciò che sarà un notevole progresso nel senso di un'ulteriore autonomia completa.

Annuncia lo stato soddisfacente delle relazioni dell'India col Thibet e l'adesione del Governo cinese all'accordo anglo-thibetano e le cordiali relazioni coll'Afganistan.

Il messaggio continua annunciando la presentazione di progetto di legge per modificazioni alle circoscrizioni elettorali, di un bill tendente ad attenuare gli inconvenienti prodotti dall'immigrazione estera, e di progetti relativi alla disoccupazione degli operai, agli accidenti sul lavoro, alla creazione di un Ministero di commercio e dell'industria, e ad altri provvedimenti.

Alla Camera dei Comuni.

Alla Camera dei Comuni, dove grandi applausi salutano Chamberlain, Campbell-Bannerman e Balfour, fu oggi iniziata la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono. *Mount* e *Roberts* propongono di adottare un indirizzo di approvazione.

Mount felicita il Governo per aver concluso la convenzione colla Francia, che ha già dato buoni frutti ed a cui la Camera farà buona accoglienza. *(Applausi)*

Campbell-Bannerman combatte l'indirizzo di risposta al discorso del Trono: biasima la riapertura tardiva del Parlamento. Dice che la questione fiscale continua a dominare tutte le altre: Balfour deve fare una dichiarazione chiara e sincera dei suoi propositi. Prolungare la situazione sarebbe un tradimento e un'usurpazione di potere. Il discorso pronunziato da un membro subalterno dell'Amministrazione prova il disordine completo del Ministero.

Le combinazioni finanziarie russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8:

In virtù di un ukase imperiale, saranno rimborsati — all'incirca dei 12 milioni di rubli di titoli di Rendita russa 3 per cento, rimborsabili il 1° febbraio (vecchio stile) — 36 altri milioni di rubli di titoli di Rendita russa presi in un'altra serie di eguale valore. Lo cambio saranno emesse, nello stesso tempo, due serie di titoli 3 60 per cento, la cui durata di circolazione è limitata a quattro anni e il cui totale sarà di 28 milioni di rubli.

Un naufragio nel Mar del Giappone. Novantaquattro vittime.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,30:

Il *Daily Express* ha da Kobe che il *steamer Naforiyama*, carico a bordo 90 passeggeri, naufragò presso Osaka il 12 febbraio, in seguito ad una collisione avvenuta in causa della nebbia. Settantacinque passeggeri e 19 marinai sono annegati.

Una giovane signora trovata strangolata.

L'arresto del marito e di una sua amante

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21,30:

Nel pomeriggio fu trovata strangolata nel salottino di casa sua la signora Argia Limari, quarantaquattrenne, da due mesi sposa all'impiegato ferroviario Adolfo Fuscati, di 37 anni, piacentino.

Oltre all'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza sul luogo del delitto si recò l'illustre perito prof. Filippi, il quale ad un primo esame del cadavere o del luogo disse di ritenere che il Fuscati, dopo una scena violenta colla moglie, l'abbia strangolata nella camera da letto (che fu trovata in disordine), e quindi abbia trasportato il cadavere nel salottino per far credere che si trattasse di suicidio.

In seguito a ciò, venne spiccato mandato di cattura contro il marito, il quale fu arrestato mentre si intratteneva all'ufficio allegramente. Egli nega l'omicidio in tutte le circostanze. Una grossa folla stazionava davanti alla casa Fuscati, in via Vittorio Emanuele. Il procuratore del re ha aperto indagini.

Il Fuscati, sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore, si protestò innocente, e disse che di sicuro deve trattarsi di un equivoco, in quanto che erano insorti in modo di perfetto accordo, benandola come di consueto. Egli mostra un contegno ribaltante; e non che mostra parola di compianto per l'infelice morta.

L'Autorità e la pubblica opinione ritengono il Fuscati responsabile del delitto: però nelle condizioni attuali dell'istruttoria mancherebbe la causale del delitto.

Il Fuscati e la Limari si erano sposati il 30 dicembre scorso e scrivevo che furono felici. Però tutte le circostanze stanno contro al Fuscati, inquantochè grida di aiuto della donna vennero udite dai vicini alle 3, ed egli uscì, per recarsi all'ufficio, alle 3,40. Il cadavere fu trovato alle 19,30: era ancora caldo. Nessuno nel frattempo era stato visto entrare ed uscire dalla casa.

Il Fuscati tempo addietro fu ricoverato in una Casa di salute; molti lo dicono di carattere violento, e si aggiunge che, nonostante fosse ammogliato di fresco, continuava relazioni amorose con altre donne. Anzi, fu precisato all'arresto della sua amante Isolina Grogni.

La questione della principessa Luisa.

Conferenze d'avvocati ed interrogatori — La Principessa privata dell'assegno.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 22,15:

Gli avvocati Koerner e Mattaroli hanno chiesto di conferire coll'alta Autorità giudiziaria di Firenze, per iniziare l'esame della vertenza fra la Corte di Savoia e la contessa di Montignoso.

Ieri dinanzi ad un notaio fu redatto l'atto pubblico nel quale è raccolta la deposizione della *bonne* Maet a carico della contessa di Montignoso. La *bonne* Maet giurò che si trattava di vero amore.

La cameriera Chiarina, invece, pur essa interrogata, non smentì le affermazioni della *bonne*.

I difensori della contessa dichiarano che essa non cederà alla forza e consegnerà al termine della convenzione la bambina, purchè in somma del diritto naturale le sia concesso nelle epoche e coi modi da stabilirsi di vedere i figli.

Il consiglio Municchi si recherà nuovamente alla villa di Papignano per conferire colla contessa di Montignoso.

Koerner, ritirando la sua parola data innanzi, inviava oggi al consigliere Municchi un'intimazione, chiedendo il certificato di due psichiatri perchè attestino che la principessa Luisa gode completamente delle facoltà mentali, altrimenti non tratterà più. Intanto, siccome Koerner sostiene che Luisa mancò al concordato del 1903, che le proibiva anche di esprimere il suo pensiero alla stampa, avverte di aver ordinato che non le si paghi più la rendita di 30,000 marchi annua dal 1° marzo ventuno in poi. Koerner soggiunge che l'ex-principessa Luisa potrà ricorrere al Tribunale superiore di Dresda. Gli avvocati della principessa Luisa si ritireranno, sperando forse tornare Lachenal.

Questo è un vero nuovo colpo di scena. L'ex-principessa non possiede nulla e quindi è questo un mezzo per costringerla a cedere la figlia. Lo si vuole, insomma, prendere per fame.

E' curioso che Municchi non potè più comunicare per telefono con Luisa perchè, si ignora per ordine di chi, il filo fu rotto.

Koerner era attende il certificato dei psichiatri. Si chiamerà subito anche l'on. Rombi, che è partito per Roma.

Koerner scrive stasera una lettera alla *Nazione* in cui annuncia che ieri non abbia potuto mandare il Re la proposta di Lachenal. Egli offerma il avere sempre detto e scritto che non trattava in materia monetaria non appena si prima non gli rassicuravano la Principessina. Il senatore Municchi, interrogato, smentisce Koerner.

Al Guicciardini, poi, capita quanto. Egli è divisa dalla moglie e questa doveva consegnargli presto l'unico loro figlio. La contessa Guicciardini, ora, in luce all'attuale scandalo, si rifiuterebbe di consegnare la figlia al marito.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La Tribuna ha da Firenze che ieri sera nessuno che nell'intervista avuta dagli avvocati della Contessa di Montignoso con Koerner si fosse venuti a una soluzione. Si sarebbe stabilito che il Re di Sassonia avrebbe fatto vedere di tanto in tanto i figli alla madre, e il 15 febbraio Luisa avrebbe consegnato la principessina Monica a Koerner. Koerner, dopo una vivace discussione, avrebbe promesso di riferire la proposta al Re. Invece, nel pomeriggio d'oggi, Koerner ha fatto comunicazioni che sconvolgevano tutti i termini della questione. Si dice che la condotta della contessa autorizzava il Re a credere che ella non fosse in pieno possesso delle sue intelligenza, quindi non si poteva trattare con lei d'affari. Chiedeva un certificato di due specialisti psichiatri che ne attestino la piena sanità.

SPORT

ATLETICA.

Il « Criterium » internazionale

La classifica dei concorrenti italiani.

Un pubblico numerosissimo ed elegante affollava ieri sera le sale del Club-Sport Andaco, dove ebbe luogo l'importante gara per il Criterium internazionale di sollevamento pesi, indetto dal giornale parigino *l'Educateur Physique*.

Fra gli intervenuti vi erano il dottor Tacconis, il marchese Monticelli, presidente della Federazione atletica italiana, venuto appositamente da Milano, il dottor Monti, il professore Lueo, il prof. Bosco, il prof. Barberis, ecc.

Alla gara hanno preso parte i cinque concorrenti seguenti: ing. Miro Gamba, Tarella Giuseppe, Donegana Mario, Filippi Giampietro e Nicola Andrea. I cinque atleti dovevano compiere i tre esercizi: *strappo* ad un *braccio*, *spinta* ad uno e a due *braccia*.

La classifica era basata sulla somma totale dei chilogrammi sollevati, divisa per il peso dell'individuo.

Ecco i punti riportati da ciascun concorrente: ing. Miro Gamba 3,758, Tarella Giuseppe 3,239, Nicola Andrea 2,963, Donegana Mario 2,937, Filippi Giampietro 2,891.

L'ing. Miro Gamba, che ha ottenuto il maggior numero di punti, ha eseguito i seguenti sollevamenti: Strappo ad un braccio: chilogrammi 67 e 300; spinta da un braccio: chilogrammi 82 e 200 (*record* italiano che batte il precedente del marchese Monticelli, Kg. 80); spinta a due braccia: Kg. 120, portati alle spalle in un solo tempo.

Dopo la gara, i soci Olivero Severino, Vivenza Mario e Ballero eseguirono altri esercizi.

Presedeva la Giuria il marchese Monticelli.

AERONAUTICA.

Il Concorso di aviazione.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Il successo degli aeroplani, di cui già vi telefonai, continua ad occupare la pubblica attenzione. Si tratta per ora semplicemente di apparecchi senza motore e senza persona alcuna; si vuol conoscere la loro misura e maggiore stabilità nell'atmosfera, sulla cui resistenza prendono tutti quanti il loro punto d'appoggio.

Svariatissime sono le forme: uno somiglia da quella di un uccello a quella di un foglio di carta; ma nelle linee generali tutti gli apparecchi si somigliano, essendo solo una meccanica a una sovrapposizione di aeroplani.

Ne furono lanciati parecchi, il cui volo fu abbastanza soddisfacente; altri, invece, andarono a battere contro le inferriate e fallirono.

Alcuni altri ancora meritarono applausi per la sicurezza del volo. Il grande aeroplano del signor Santos, su cui erano fondate grandi speranze, si arrestò contro un tirefeo di bandiere e cadde a terra senza dare decisione apprezzabile.

I risultati del concorso non saranno noti che domani, ma già pare che i signori Ernst ed Henrion siano i meglio piazzati.

TIRO A VOLO.

Il Campionato governativo del tiro al piccione.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20,40:

E' terminato allo Stand di Quinto al Mare la gara di campionato col seguente risultato:

1° E. Vignaga, con 24 piccioni su 25; 2° Grassi Ippolito, con 23 su 25; 3° e 4° pemi furono divisi tra L. Malfatani e C. Oliva.

Un monito ufficioso austriaco alla Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 13,40:

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso per ciò che riguarda la politica estera, conterrà un articolo alla questione macedone, in cui fa l'elogio della politica del Principe di Bulgaria, che solo non prudenza e la sua lealtà merita la riconoscenza di tutte le Potenze riformatrici. Questo giornale rivolge invece un serio avvertimento alla Turchia, aggiungendo che l'Austria e la Russia non devono e non derogano dal quadro del programma di Murtzog; esse vogliono l'intera esecuzione di questo programma e non possono tollerare le temporeggiamenti della Turchia.

REATI E PENE

Le difficoltà di comporre la Giuria del processo Murri.

Iersattina, nell'aula della Corte d'Assise, si inaugurò la quindicina nella sessione dei processi, fra i quali, come si sa, è compreso pure quello del Murri.

Prima di procedere al dibattimento del primo processo, cioè contro Asinelli Giovanni, di 24 anni, da Gravano, fornaciaio, e Dano Giovanni, d'anni 25, imputati di omicidio e ferimento a Nichelino, il presidente cav. Denis ordina di procedere all'esame dell'elenco dei giurati estratti nel mese scorso, molti dei quali presentarono certificati per l'esonero a prestare servizio, i quali furono:

Arteno Giorgio, da oltre cinque anni affetto da artrite cronica e già fu esonerato altre volte da tale ufficio; Carpano Luigi, affetto da otite media suppurata; Occhetti-Trombetta Bernardo, avvocato da Torino; Barbera Giuseppe, per gravi condizioni economiche in cui versa e malaticcio; Avonati-Rossi, per colorori si vinguani da anche le parti; Garneri cav. Giuseppe, per intensa nevrastenia; Turina Luigi, irreperibile; Quaglia Adolfo, per sordità completa; Cellerati dott. Pietro, per la sua carica unica di veterinario a Moncalieri; Nervi Lorenzo, tessitore d'artiglieria, per servizio effettivo nell'esercito permanente; Pellegrini Daniele di Enrico, ammanuense persino nell'Ufficio anagrafe; Gianolio ing. Bartolomeo, partito per Maroggia; Prabitero Ferdinando, perchè capo la carica di consigliere; Martini Giovanni, per malattia, a Vercelli; Grosso dottor Severino, per grave ferita al braccio sinistro; Fabiri Davide, affetto da ben cinque malattie; Santenero Armando, perchè capo-ufficio della Società d'assicurazioni a Camlo e ivi residente da molto tempo; Radino Alessio, perchè vicepretore a Chieri; Binia avv. Luigi, da circa tre anni quasi sempre a letto per nevrastenia; Ghia Ferruccio, ammalato; Bargilli Giuseppe, professore titolare all'Accademia militare; Marchetti Giuseppe, per assenza temporanea da Torino; Mondino cav. Celestino, quale direttore del Credito Fondiario all'Opera pia di San Paolo.

Tra i supplenti: Vergallone Alessio, decduto nel corrente mese; Cattaneo Ciamotti, residente a Valmadonna (Alessandria) da parecchio tempo; conte Castelnuovo delle Lanze, affetto da catarro vescicale cronico.

Dopo la lettura degli articoli di legge e regolamento riguardanti i giurati, il P. M. avvocato Celli accetta quasi tutte le dispense pei sopranominati, tranne che pel cav. Mondino, o fa alcune obbiezioni circa i certificati medici, invitando la Corte a far indagini su alcuni di essi, per una più rigorosa applicazione della legge.

L'avv. Peddigio fa istanza per l'esonero del conte Castelnuovo delle Lanze.

Dopo di che la Corte si ritira e rientra poco dopo per dar lettura delle comuni ritenute veramente valide, escludendo quella del signor Mondino, perchè l'Opera pia non è ufficio governativo.

Si passa quindi allo estrazione dei nuovi giurati pel completamento della lista.

I sortiggiati furono:

Ruggero Ugo di Giuseppe, medico municipale; Gauthier Alessandro, ufficiale postale; Guglielmana Giovanni, possidente; Gallo Alessandro fu Carlo, ufficiale doganale; Rosico conte Giuseppe di Clemente, possidente; Bertola Francesco, avvocato; Garelli avv. Filiberto, prefetto a riposo; Lenzi Armando di Benedetto, studente; Manzoni Michele di Francesco, possidente; Conigliani Lodovico, avvocato procuratore; Arena Enerico di Carlo, studente; Gallo Amato di Giovanni, farmacista; Solaro Domenico, capitano in servizio ausiliario; Giriodi di Monteneve conte Augusto; Popione Enrico, ingegnere municipale; Brunero Giuseppe, studente; Amerio Carlo di Andrea, impiegato daziario; Bocca Francesco fu Giuseppe, militare pensionato; Robutti Achille fu Giuseppe, dottore, e Gamba barone Carlo Maurizio di Alberto, possidente.

Compiuta l'estrazione, il presidente leva la seduta, rinviando al pomeriggio l'inizio dell'accennato primo processo.

***

Nell'intervallo dalle 11 alle 14, l'ufficiale signor Riccio, sacrificando per la giustizia il quotidiano pranzo, si recò al domicilio dei rispettivi nuovi estratti giurati.

Molti ricevettero personalmente il..... non lieto annuncio di presentazione a rispondere all'appello: alcuni altri non si presentarono o perchè assenti o per accertata malattia.

Alle ore 15,10 entra la Corte, la quale subito esperisce la pratica per la composizione della Giuria. Fatto l'appello dei presenti e accertata la regolarità delle esenzioni per malattia o per altro sopraddetta l'età d'anni 65, come il cons. avv. Filiberto Garelli, prefetto a riposo, si dà nuovamente lettura degli articoli di legge riguardanti i giurati, per loro norma. Indi la Corte si ritira, e poco dopo rientra e proclama la seguente lista definitiva della Giuria: Torretta Ernesto, Devoto Riccardo, Avogadro dei conti di Vigliana, Boccone Virgilio, Botta Ferdinando, Massano Bernardo, Quagliotti Gabriele, Camussi Giuseppe, Bertolini Luigi, Rovere Alessandro, Santiana Nicola, Guy Pietro Giuseppe, Furbatto Pietro, Vespa Francesco, Rietta Gio. Batta, Manassero Gio. Batta, Iessona Filippo, Berardi Pietro, Francia Giovanni, Beccaria Ilario, Chiandano Giuseppe, Boietto Giuseppe, Mondino cav. Celestino, Gallo Alessandro, Manzone Michele, Conigliani avvocato Lodovico, Arena Enerico, Giriodi conte Augusto, Popione Enrico e Rocca Francesco.

Letto il luogo stesso, da cui appare che, a malgrado le molte esenzioni, si è potuto trovare e formare il numero occorrente per la Giuria, il presidente ordina lo sgombro della sala per brevi istanti, cioè il tempo occorrente per l'estrazione dei giurati che debbono prestare servizio subito, per l'attuale processo, e per la prima parte cioè della sua detta quindicina.

Assumono nuovamente il pubblico nell'aula, il presidente dà lettura della seguente formazione: Massero Giovanni, Gallo Alessandro, Rietta Gio. Batta, Rovere Alessandro, Francia Giovanni, Torretta Ernesto, Santiana Nicola, Popione Francesco, Furbatto Pietro, Boietto Giuseppe, Botta Ferdinando, Vespa Francesco e Devoto Riccardo.

Questi entrano subito nell'esercizio del loro mandato e gli altri vengono avvertiti di trovarsi nell'aula martedì, 21 corr., alle ore 9.

Dopo di che si intima il processo contro l'Asinelli e il suo coimputato.

Con tutta probabilità, però, visto il numero appena appena legale dei giurati trattenuti in servizio, pel processo Murri, si dovrà fare una estrazione suppletiva, che avverrà nella prima udienza dell'importante dibattimento.

La Cassa Nazionale Pensioni e la "Bandiera Liberale"

(Tribunale Penale di Torino — 14 febbraio).

Udienza antimeridiana.

Regolarmente i grossi processi debbono incominciare con almeno un incidente preliminare. Così anche questo dibattimento, che si preannuncia molto caloroso e molto clamoroso, ne ha vivacità dalle memoriali sorti in rapporto diretto col numero dei testimoni, si reagisce con una questione di diritto sulla competenza che il presidente fece dalle lieto testimoniali. La parte lesa, cioè il Consiglio d'amministrazione della Cassa pensioni, querelante, è al suo posto ed assiste coll'avvocato a tutta la discussione; nel partecipano l'avv. Sola, che chiede il rinvio della causa, perchè siano rinnovate le declamazioni testimoniali, che furono indubitamente falcidiate dal presidente, e l'avv. Goria Gatti che, a nome del Collegio di P. C., domanda al Tribunale che sia respinta la istanza della Difesa e ammessi altri oratori a conforto dell'una e dell'altra tesi.

Deplora l'avv. Sola il sistema col quale la Cassa Nazionale, che pure pretende di volere la luce ad ogni costo, ha costretta la Difesa nelle strettezze d'una querela direttissima per difendersi, dalla quale il giornale querelato non ebbe che dieci giorni di tempo. D'altronde, la *Bandiera Liberale*, in un articolo unico, che fu pubblicato in più riprese, attaccava e criticava tutto un sistema, denunciando dicevano fatti illeciti. La Cassa Nazionale querelava soltanto alcuni di essi: ed allora la *Bandiera Liberale*, presentando le sue deduzioni, faceva riserva, perchè la prova dei fatti fosse allargata a tutti i fatti denunciati, per mostrare un sistema unico. Il presidente, invece, non solo restringeva il campo della discussione, ma non ammetteva nemmanco la perizia richiesta sui libri e registri della Cassa.

Il presidente osserva che respinse anche il perito della P. C.

L'avv. Goria-Gatti pronuncia che egli chiamerà sempre B. L. la *Bandiera Liberale*, per non farle della gratuita *réclame*, e quindi dimostra che la Cassa Nazionale Pensione non è un'Amministrazione pubblica, ma una Società commerciale di mutua beneficenza, quindi non competerà alla B. L. il diritto d'immischiarsi negli affari della C

quelli per la sua gita a Bologna non si fece rimborsare che le spese vive, e la somma corrispettiva fu addebitata al Gregorini.

Senonchè, a proposito di un'altra accusa, il dott. Chiappori che certo Lorenzetti fosse un suo protetto e beniamino, e che perciò abbia ottenuto un posto prima che il concorso fosse indetto. D'altronde questo Lorenzetti rimase sempre impiegato straordinario della Casa e dal dott. Chiappori fu combattuta la sua nomina in ruolo perchè non meritevole. Conclude il dott. Chiappori dicendo che non ricevè la *Bandiera Liberale* per le altre accuse lanciate perchè mancavano gli estremi della diffamazione.

Presidente: « Non si potrebbe addivenire ad un accomodamento? »

— Io sarei pronto a ritirare la querela per mio conto se l'autore dell'articolo si facesse conoscere e lealmente dichiarasse di aver scritto delle falsità.

L'*avv. Floris* dichiara, a nome del Collegio di parte civile, che ottenuta una sentenza di condanna i querelanti, che non vogliono dei martiri, fermeranno la domanda di grazia del povero gerente condannato!

Il *reg. Donato Bachi*, presidente del Consiglio, aggiunge altre spiegazioni illustrative delle dichiarazioni del dott. Chiappori. Egli ritiene che gli informatori della *Bandiera Liberale* devono essere impiegati infedeli: però l'ispiratore morale degli articoli deve essere un alto impiegato della Casa, membro dell'attuale Amministrazione. Il suo dottor Chiappori, come consigliere delegato, aveva uno stipendio di L. 3400: ora fu al suo posto nominato, ad unanimità, per concorso, un direttore, il dott. Attilio Calissi, con L. 6000 di stipendio. Tutte le cariche del Consiglio sono gratuite. Accetterebbe anche il reg. Donato Bachi una lauta dichiarazione dell'autore dell'articolo incriminato, con quella del gerente Stella, che su di opinioni molto diverse dagli scrittori della *Bandiera Liberale*.

L'avv. Principio Faricelli, altro querelante, racconta le pratiche ma fatte ad Ancona ed a Bologna per l'affare Gregorini, e con molto calore respinge la calunnia d'essere stato un *nuchione*. Non lasciò un centesimo: si fece rimborsare le poche spese vive fatte durante l'avventura ispezione. La *Bandiera Liberale* aveva un sistema di calunnie quotidiane contro la Cassa Nazionale.

— A quale scopo?

— Di molestare le perfide vendette di ministri impiegati, mentendo e sapendo di mentire.

Il dottor Chiappori, maggiormente colpito dalle calunnie della *Bandiera Liberale*, è di scrupolosa onestà e delicatezza, e l'*avv. Faricelli*, sebbene non appartenente al suo partito, ne ha fatto più illimitata stima.

Il *cav. Platone*, rappresentante della sede di Cuneo, si congeda, quasi colle lagrime agli occhi, dall'accusa di avere rubato nelle feste in marchesite, accusa che i precedenti querelanti già dimostrarono del tutto infondata.

— Che cosa ha ricevuto ella dalla sua rappresentanza a Cuneo?

— Ho perduto dannilla lire circa. *(Rim)*

— E perchè vi rimase, nonostante che perdiate così ingente somma?

— Per quel puntiglio d'onore che è in divisa di noi vecchi militari.

Il *rag. Posso*, di dott. E. Bertarelli e l'*avvocato Brusasco* confermano con pochi altre dichiarazioni la loro querela, che riguarda i punti già discussi dagli altri querelanti.

L'udienza è tolta alle ore 18. Sempre pubblico, pavoneggiatore. La discussione fu per ore dodici sciabe.

Il dott. Chiappori incominciò a raccogliere un cattivo frutto dalla sua presenza come querelante nell'aula della giustizia. Un briccone del pubblico gli portò via il cappello lasciandone al posto un altro molto simile nella forma, ma molto diversa nella pulizia, un coccio unto e bisunto da fare incaponire per schifo la pelle. Un collega del dott. Chiappori dovette recarsi a casa sua a prendere un copricapo, che gli imprestò, sechè potesse tornare dal Tribunale.

Presidente: Sbarbaro; *Pubblico Ministero:* Vignolo; *Parte Civile:* avvocati Barbaris, Gorio-Gatti, Floris, Ghiverchini; *Difesa:* avvocati Paoletti, Sola, Saina; *cancelliere:* Germano. *Cini.*

La sentenza pei fatti di Trani.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 15:

Si ha da Trani che ieri si è pronunciata la sentenza pei fatti del 2 dicembre. Assisteva una folla enorme. Oltre agli agenti ed ai carabinieri, facevano servizio due compagnie di soldati. Alle ore 12,35 il Tribunale si ritirò per deliberare. Gli avvocati si avvicinarono agli imputati. Alle 16 il Tribunale rientrò e pronunciò la sentenza. Otto persone vennero assolte per non provata reità e per tre venne dichiarato non luogo a procedere. Ventiquattro furono condannate a pene variabili da un anno ad un mese di reclusione.

La sentenza è assai commentata.

Il processo per malversazioni alla Cassa di risparmio di Asti.

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 14, ore 19,10.

Questa mattina, alle ore 10, è incominciato il processo a carico del ragioniere Aron Michele Foa, detto Augusto, e Francesco Cassotto, impiegati un tempo alla nostra Cassa di risparmio ed imputati di malversazioni e appropriazione indebita; il primo di 647,000 lire, il secondo di L. 1800. A scoprire la gravissima irregolarità era stato il segretario nav. Severino Bottini, il quale si affrettò ad avvertire il Consiglio d'amministrazione. Questo a sua volta denunciò i fatti all'Ispettorato del Ministero d'agricoltura.

L'istruttoria ordinata in seguito dal procuratore del Re accertò che il Foa nelle ore in cui, per ragione del servizio si trovare solo in ufficio, commetteva le sottrazioni di denaro con registrazioni fittizie sul giornale e sul libro-cassa e falsificando i bollettini di deposito.

E' noto che la Corte d'Appello di Casale presiedeva il direttore cav. Guglielmopietti, il segretario navaliere Bottini, il cassiere Vagliengo e gli amministratori tutti, ritenuti dall'Autorità giudiziaria civilmente responsabili.

Stamane nella gabbia sono comparsi perciò solamente il Foa ed il Cassotto.

Alla difesa siedono gli avvocati **Pesi**, Fortunato, Bottino e Borsino.

La Cassa si è costituita Parte civile coll'assistenza degli avvocati C. F. Reggiani, Palberti, Erizzo, Bocco e Baudenzi.

Si è pure costituita Parte civile l'ex-cassiere Vagliengo, che è in lite colla Cassa per la sua pensione. Lo assistito dagli avvocati Bocca e Deva.

Si fa l'appello dei testi, che sono 23, dei quali nove a difesa e gli altri di Parte civile.

Assistono otto periti: i professori Gitti, per la Parte civile; Mazzucchi, Pissani, Magnaghi e Ricci, per la Difesa; Dunani, Rosina e Dugo, per il Pubblico Ministero.

Prima che si apra il dibattimento, l'*avv. Luigi Borella* chiede che vi è una costituzione di Parte civile anche contro il suo difeso Cassotto; perciò egli, facendo parte dell'ufficio dell'avv. Gorio (amministratore della Cassa), si crede incompatibile, e chiede di essere sostituito nella difesa del Cassotto da qualche altro avvocato.

Domanda quindi l'interrogatorio di *Foa Augusto fu Salvador*, impregiudicato. Ammette di aver sottratto in diverse volte non 647 mila lire, ma circa un terzo di tale somma. Il sistema adoperato per fare queste sottrazioni non lo ricorda più bene, a 20 o 15 anni di distanza dai fatti.

Il *presidente* gli fa più volte raccomandazione di dire la verità, e gli contesta che sopra tre libretti, cioè il proprio e quelli dei signori Ariaudo Guido e Antonio Giulio, egli abbia a restare in consegna 349 mila lire in più della somma di L. 60 mila che eravi stata versata.

Il Foa dice che il fatto può essere vero, ma che lui non ritirò più di 200 mila lire circa.

Dichiara che non aveva bisogno di fare firme false perchè i depositi si potevano pigliare tranquillamente, anche senza dover presentare il libretto.

Alla contestazione che egli impiegò lire 400 mila nella Società Amianto, mentre confessa di averne sottratte alla Cassa solo 300 mila, risponde che impiegò anche lire 100 mila del suo patrimonio privato.

Nella seduta pomeridiana è interrogato il secondo imputato, *Francesco Cassotto*, che viene assistito dall'on. Vigna e dall'avv. Pavesi, in sostituzione dell'avv. Borello.

Il Cassotto nega di aver fatto operazioni su altri libretti, che non fossero il suo e quello di sua madre, e contesta le sottrazioni minime fatte su altri libretti.

La Parte civile è rappresentata dal notaio cavaliere Monticone.

A questo punto *Foa* chiede di spiegare una dichiarazione di stamane, e dice che faceva direttamente i prelievi della Cassa, solo facendo mandare al cassiere dell'operazione fatta.

Ecco chi vota.

Avv. Costantino Giovinta, già consigliere della Casa da quando ancora era impiegato il Foa. Doppo che iniziò gli impiegati si sostituirono nelle loro mansioni. Prima del 1902 non si era constatato alcun ammanco; chi ne diede primo l'avviso fu il contabile Bottini. A una minore, il Foa, durante il suo impiego, non fecero speculazioni di borsa, e la sua diminuzione; furono accettate perchè il Foa non era, per solo a puntualità, il modello degli impiegati.

Il *cav. Calderara*, impiegato da più di trent'anni alla Cassa, ricorda che si usava fra gli impiegati assistere negli affari, e valere lo stesso impiegato, assumendo le due funzioni di cassiere e contabile, e cosa per la seconda firma appello al primo collega che arrivava.

Colla vendita del Foa si cominciò a non far uscire gli spogli dei libretti individuali, e gli inventari si fecero attingendo ai registri di contabilità. La scoperta di un ammanco di L. 800,000 fu dapprima attribuita a sbaglio di contabilità; solo più tardi si conobbe dipendere da false operazioni.

Valerio Vittorio, cassiere attuale, impiegato come applicato nel gennaio 1899 insieme al Foa ed al Vagliengo, venne fatto più tardi cassiere. Dice di aver sempre richiesto ancora al Foa la presentazione del libretto; ammette che forse talvolta, nella confusione del lavoro, non potè vedere sul libretto le cifre segnate in attività; non, del resto, non comprese nelle sue attribuzioni di cassiere.

Non si stupì delle diminuzioni del Foa, che soleva occupare in operazioni di commercio.

Per altre spiegazioni, egli ha bisogno di verificare i libri per riconoscere le firme apposte nelle quietanze.

Orsello Biagio, impiegato dal luglio 1893, continuò il Foa. Trovò diverse nella tenuta dei registri; solo nel 1895 si scoprì una differenza fra il ritrovato dei conti individuali colle cifre del giornale. Si credette allora ad un sbaglio di contabilità. Così fino a quando il Bottini provò che la differenza risultava ai cinque anni di permanenza del Foa nella Banca, e si gettarono i sospetti contro costui.

Egli non vide mai a pagare ritenuti senza libretti, ed egli non l'avrebbe mai fatto, nè credo che altri la facesse.

Vengono mostrate al Consiglio due scritturazioni per prelievi di L. 25 sul libro quietanze, e questi le riconosce per sue.

E' ancora udito il teste *Pittarino Matteo*, che si servì del Consiglio alla per ritirare che per ritirare depositi sul suo libretto.

L'udienza è rinviata a domattina.

Arti e Scienze

Eleonora Duse.

Scriviamo il suo nome solo in capo a queste righe, dacchè a lei sola è dovuto ogni l'omaggio dell'arte e della critica, a lei che è ritornata, sebben per breve ora, sulle scene del Carignano, dove un giorno giovinetta l'accolse tanto entusiasmo di folla pizzicante, a lei che si è restituita tra noi con l'anima nuova di nuovo febbre di lavoro, con nuovo splendore di bellezza nell'espressione dell'arte sua.

Così, a lei sola fu dovuto l'omaggio di tutto quell'uditorio di editori che ha trasformato ieri sera la sala del teatro in una meravigliosa riunione di pubblico elegante.

La commedia del Pinero non fu ascoltata per questa folla, se non in quanto riguardava la sua principale interprete. *La seconda moglie*, sì sa, è opera-di teatro manierata: camminata per i primi due atti con notevole semplicità e anche con senso di verità, nei negli ultimi dae si smarrisce in una complicazione artificiosa di situazioni; ma Eleonora Duse ne è così incomparabile interprete, che anche l'artificio scenico scompare, per non lasciare che l'impressione squisita dell'attrice. Parliamo dunque di lei. L'arte sua si è fatta, come già notammo, parecchi mesi fa, quando la rivedemmo nella *Casa paterna* e nella *Donna Paese*, più pura, più serena, più limpida nella sua linea. Un principio indefinibile di armonia, di bellezza domina nella esecuzione di lei: sembra ch'ella ci voglia dare una rappresentazione di vita tradotta da un senso di poesia, mentre ad una figurazione classica nella quale non si smarrisce già il senso della verità e del reale, ma società invece un aspetto maggiore di nobiltà e una maggiore intensità di sentimento.

Nella commedia del Pinero, e specialmente nei tre ultimi atti, la figura di Paula Tanqueray è resa da Eleonora Duse con una mirabile ricchezza di espressioni e di tratti: ma la sua non è la ricchezza degli effetti soliti, è una ricerca di finezze che si raccoglie sulla macchera meravigliosa del viso, nella varietà della voce, nei più piccoli moti della persona: non è la ricchezza rappresentativa che trascina all'applauso facile e di grammatica, ma è il quadro armonico misurato, intenso di sfumature che si ammira quanto più si considera e si riproduce nella nostra memoria.

Ogni momento della recitazione della Duse fu ieri sera improntato da questo spirito superiore d'arte, ma nell'ultimo atto specialmente, in triste visione dell'arrivare di Paula e dello sfacelo del suo fascino femminile è detto dall'interprete con una intensa, incomparabile nota di angoscia nella fisonomia e nella voce.

E il pubblico che applaudì tre o quattro volte ad ogni atto l'insigne artista, fu risaluto alla fine calorosamente.

Magnifico pubblico, ho detto da principio, poichè raro volte la sala del Carignano presentò un aspetto così signorilmente elegante ed affollato.

L'eleganza nell'abitarsi non è sempre effetto della ricchezza. Ieri sera il colore delle acconciature, tenue da principio, si accrebbe a poco a poco, sotto l'impressione delle maggiori scene: non l'arte di Eleonora Duse, che non si misura dalla quantità degli applausi, si apparve anche in questa nuova vittoria, strappata senza volgarità di mestiere, più nobile e più bella.

Stasera seconda ed ultima recita. Eleonora Duse ci offre una sua interpretazione che è nuova per il pubblico nostro: l'*Hedda Gabler* di Henrich Ibsen; bizzarra, morbosa eroina che fu tormentata e la vene e i pieli e che ha il nobile ardimento di farsene interprete sulla scena.

di.

L'esito del *Più forte* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23:

Stasera al Manzoni la Compagnia Calabresi ha rappresentato *Il più forte* di Giacosa. Il teatro era elegantissimo; l'attesa, dopo la recita di Torino, vivissima.

Il primo atto fu ascoltato con attenzione. Una chiamata agli artisti.

Il secondo atto ha procurato una chiamata agli interpreti e due all'autore.

Il terzo atto, che ha subito una leggera modificazione, apparve protisso nella prima metà; ma in seguito il pubblico fu soggiogato e applaudì il Calabresi. Alla fine dell'atto una chiamata agli artisti e tre all'autore.

La commedia, se non sempre personale, sempre condotta con alto magistero d'arte. La recitazione non fu sempre convincente e colorita. Il lavoro fu rasitato in generale con molta lentezza; solo il Calabresi e il Ruggeri all'ultimo atto trovarono accenti più ebbeci e riscossero gli applausi più vivi della serata.

Lo scioglimento della Congregazione di carità di Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

La Congregazione di carità di Sestri Ponente, del Consiglio della quale facevano parte alcuni socialisti, è stata sciolta oggi per decreto reale. Si dice che alcuni riscontrate irregolarità amministrative.

La disgrazia mortale di uno scaricatore di carbone.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Lo scaricatore di carbone Alessandro Di Vigliani, mentre stamane lavorava a bordo del piroscafo *Australia*, cadde nella stiva, riportando varie fratture e commozione viscerale.

Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Dà il fuoco alla casa si getta sotto il treno e rimane salvo!

Ci scrivono da Tortona, 13:

Stamane sulla Marja Alvigini in Gazzoli, per ragioni domestiche, appiccò il fuoco alla propria casa, sita in sobborgo San Bernardino, e poscia andò a gettarsi sotto il treno diretto delle ore 10, che viene da Alessandria.

Il macchinista, accortosi in tempo dell'insano divisamento della donna, riuscì a frenare, per modo che, raggiunto il corpo dell'Alvigini, lo trascinò per parecchi metri, producendogli solamente una lieve ammaccatura.

Per conseguenza, dall'ospedale, ove era stata accompagnata, fu trasferita alle carceri.

Fortunatamente l'incendio potè subito essere domato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1158

La salute del prof. Carle.

Ecco il bollettino rilasciato stamattina dai professori Pescarolo e Graziadei: « Temperatura 39,4; pulsazioni 102; respirazioni 40. Il decorso continua abbastanza regolare. Le forze generali si mantengono soddisfacenti. »

La partenza per Roma d'un rappresentante dei ferrovieri.

Nel pomeriggio di ieri è partito alla volta di Roma il consigliere comunale socialista Alfredo Peraudo, il quale, come è noto, in parte della Commissione dei ferrovieri che deve trattare coi ministri Giolitti e Tedesco.

I funebri di monsignor Bertagna

Pubblico e clero sono accorsi ieri mattina in gran folla a rendere un estremo tributo di venerazione alla salma di monsignor Bertagna, la cui morte ha destato una larga eco di compianto nella cittadinanza, che in lui ammirava il sacerdote pio, umile, veramente evangelico.

La salma, composta l'altro ieri nella casa, era stata trasportata nella cappella del Seminario, ove ieri mattina il Capitolo della Metropolitana ed i canonici della Collegiata della SS. Trinità, in solenne ed una folla di sacerdoti e di fedeli, cantarono gli uffici funebri.

Intanto nel vasto cortile del Seminario e nella strada si raccoglievano le Congregazioni religiose, i parroci, le rappresentanze ecclesiastiche e laiche, e alle 9 il canto si avviava verso la cattedrale, percorrendo via Vesti Settembre, via Garibaldi, via Quattro Marzo. Arrivato il lungo corteo in sella nella del Corteiegno. La salma venne trasportata a spalla da tre giovani sacerdoti della Consolata e da tre giovani sacerdoti del Seminario. Sulla cassa erano le insegne arcivescovili del cimiero, coperte da un velo nero.

La salma era preceduta da monsignor Spandre, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi. Lungo il tragitto la Musica dell'Ospizio suonava cupi e varie marce funebri.

Alla cattedrale il feretro venne deposto su un maestoso catafalco, e subito dopo venne incominciata la Messa di suffragio, celebrata dal canonico decano Groppi, assistito dai canonici Rojsa e Chiaffrino. In cattedra erano i cantori della Consolata e del Seminario, i quali, sotto la direzione di don Bartoli, eseguirono la Messa funebre di Perosi, con accompagnamento d'organo.

Alla fusione assistava pontificalmente il cardinale arcivescovo. Nel coro erano pure presenti monsignor Spandre e monsignor Filipello, nipote del defunto.

Verso le 11 la salma venne trasportata su un carro di seconda classe al Camposanto, ove venne tosto tumulata nel sepolcreto dei canonici.

Il mancato omicidio di ieri sera in via Galliari.

Molti mesi addietro il negoziante di vini Ettore Delù, d'anni 45, di Alfano Natta, ed il cameriere Luigi Navone, d'anni 47, abitante in via San Tommaso, N. 10, si erano uniti in società ed avevano aperto uno spaccio di vini e liquori a Porta Susa. Gli affari volsero a male ed un brutto giorno del novembre scorso d'accordo vanno rimessa. Da allora datano i rancori fra i due ex-soci. Il Navone si era poco a poco persuaso che il Delù l'aveva scientemente danneggiato, e tanto si scaldò la quistione che il povero Navone, conducente da un tal G. B. Girardi, a prestargli le prime cure. Il Vellani guarirà in quindici giorni.

La caduta d'una vecchierella.

All'Ospedale Umberto I ieri, alle ore 16,30, fu accompagnata in vettura certa Margherita Rosca, di anni 63, da San Germano Vercellese, la quale, scendendo per la strada di Cavoretto, era miseramente caduta ed avera riportato la distorsione del malleolo sinistro.

Fu ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni.

Lo sciopero dei maniscalchi.

Egregio signor Direttore,

Come accusato nel suo telegramma del signor Galato Cesare, la Commissione speciale la prega di pubblicare quanto segue:

1° Il nostro Memoriale non è stato dal tutto accettato;

2° Le concessioni fatte dai signori principali le abbiamo avute per lettera, ed invece noi le vogliamo firmate da una Commissione appositamente delegata, in presenza di un'Autorità cittadina, e che ne riconosca la solidità per tutti. Questo perchè sappiamo ora contano le concessioni sulla parola di certi principali.

In merito alla non riammissione dei licenziati prima della proclamazione dello sciopero, si può aggiungere che il giorno 3 corrente la Commissione operaia, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro e da un rappresentante della Federazione Manovalchi, ebbe un primo abboccamento coi signori principali, dopo il quale si rimase d'accordo di una seconda adunanza.

Il primo atto dei signori principali fu il licenziamento dei crumiri capi della presente agitazione.

I sottoscritti invitano i principali a convincersi che il licenziamento sia stato mosso da motivi o per cause estranee alla presente agitazione.

Ringraziandola anticipatamente.

Torino, 14 febbraio 1905.

Per la Commissione: CASTELLINO EDUARDO.

La condizioni del sottotenente Magaldi.

Il sottotenente Magaldi, che nella sala di pugilato della Scuola d'applicazione tentò giorni addietro di suicidarsi con un colpo di rivoltella e fu poi trasportato all'Ospedale militare, va migliorando regolarmente. I medici lo hanno dichiarato fuori di pericolo. E' curato dalla madre, venuta espressamente da Udine.

Stato Civile di Torino

14 febbraio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Gorno Vito con Mariochi Teresa — Grindotti Lorenzo con Crivelli Giuseppa — Rocatti Alfredo con Tassotto Lucia.

MORTI: Coppi car. Gustavo, d'anni 71, di Livorno, magazziniere privato, vedo Vittorio Emanuele, III.

Gallo Pietro, id. 25, di Salve di Salasco, calzolaio, corso Casale, 46.

Battaglia Maria n., Vicario, id. 53, di Torino, maestra municipale, via dei Fiori, 26.

Della Marianna, id. 28, di Casalli, segretaria privata, via Berthollet, 42.

Bassino Maria (ved.) n. Meraglia, id. 70, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 25.

Bonino Lucia n. Prato, id. 66, di Torino, negoziante, corso Duca di Genova, 7.

Cane Giovanni Luigi, id. 43, di Torino, fonditore, via San Domenico, 12.

Tuona Giuseppe, id. 67, di Mondovì, cancelliere a riposo, via Roma, 23.

Garella Caterina n. Borrino, id. 55, di Occhieppo Superiore, casalinga, via San Secondo, 32.

Vinca Vittoria (ved.) n. Cachia, id. 67, di Torino, pensionata governativa, via Vanchiglia, 2.

Chiabotto Francesco, id. 61, di Nichelino, possidente Real Casa, via Ponte Mosca, 4.

Girardi Teresa n. Locatelli, id. 45, di Vercelli, casalinga, via Palazzo di Città, 5.

Madonno Giuseppina, id. 61, di Asti, casalinga, via Po, 22.

Mosso Maria n. Paparella, id. 27, di Volpiano, contadino, strada Mongrando, 244.

Bottallo Teresina, id. 17, di Rivoli, studente, strada Lanzo, 203.

Berardi Paola, id. 59, di Torino, agiata, strada Susa, 108.

Tamagno Caterina n. Pralavorio, id. 45, di Torino, casalinga.

Tuna Matilde, id. 73, di Torino, operaia.

Bravo Lucia, id. 78, di Torino, cucitrice.

Ellena Maria, id. 73, di Moransengo, cuoca.

Gazelle Maria (ved.) n. Nota, id. 79, di Bernezzo, rent.

Spinoglio Cristina (ved.) n. Garbero, id. 58, di Rocca Monferrato, negoziante.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui 6 dentellino 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Il funerale del cav. Gaetano Ferrero.

Stamane, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del cav. Gaetano Ferrero, morto nella sua villa di Cavoretto.

Il feretro, portato a spalla dai dipendenti, era preceduto dalla Croce e dal Clero della parrocchia di Cavoretto, e seguito dai parenti, dagli amici e da numerosi rappresentanti di Società.

Il cordone era tenuto dal sindaco comm. Frola, dal cav. Bonino, dal cav. Bertinetti, dal cav. Bertolotti

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (127)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Ella non si domandava neppure se Clotilde avesse creduto veramente a quanto Filippo le aveva detto, se, sulla fede di lui, ella avesse accolta la degna figlia della signora Maillocho come la sua propria figlia..... Ne era sicura..... Presentiva che i due amanti, obbedendo ad una muta suggestione, quando si loro desiderio ardente di ritrovare finalmente quella loro figlia scomparsa, non potevano concepire neppure l'ombra d'un sospetto.

Il volto di Filippo aveva subito tracce delle emozioni che egli aveva provate, ma nei suoi occhi leggeva la gioia della sua anima, e sua moglie, che lo aveva conosciuto tanto grave e riserbato, concepiva anche maggior rancore nel vedere a qual punto l'amore per Clotilde e per sua figlia continuava a turbare il cuore di quel l'uomo.

Filippo s'approssimò a lei, lentamente; si strinsero la mano.

— Ebbene, amico mio, — domandò Silvia, simulando un vivo interesse, — le cose sono andate come desideravi?

Con tono affettuoso egli rispose:

— Grazie a te, sì!

— Ma — riprese ella accentuando un'aria modesta e confusa. — quella bambina non la rivedrai?..... Vorrei che mi spiegassi un poco le sue sensazioni..... devono essere pure, commoventi.....

— Alina è rimasta dalla Duchessa di Rouvray.

— Ma, e il duca?..... Come accetta egli l'entrata improvvisa di una signorina nella sua casa?..... di una signorina di quell'età?

— Il duca è deciso d'adottare Alina.

Silvia represse un'esclamazione di stupore. Ella si domandava quale delle due cose era più da ammirare, se l'abilità dei due amanti o l'incredibile candore del marito.

— Ah! — esclamò ella mellifluamente — riconosco tutta la generosità di quell'ammirabile uomo! L'amore, la devozione d'Alina lo ricompenseranno..... Ah! Filippo, se il cielo ci avesse dato una simile figlia, quali tristi pagine non avremmo nella nostra vita.

Egli non rispose.

— Credi — riprese ella — che non voglio recriminare..... Sono decisa, al contrario, a non mai ritornare su quel deplorevole passato..... Sono troppo felice di rivederti per voler agire altrimenti.

Egli replicò:

— Ti ringrazio di quei sentimenti e delle parole che hai pronunciate... Ognuno di noi ha dei torti da copiare e la nostra comune indulgenza li cancellerà.

Con voce che pareva dal dolore resa tremante ella riprese:

— Ero tanto giovane quando scoprii quel segreto che mi fece tanto male! Ho creduto veder tutto crollare attorno a me. Non so qual cattivo genio mi spinse a perdere colei che era stata la mia migliore amica. Quante volte, di poi, maledii la mia aberrazione gelosa, giacchè nulla poteva distruggere ciò che era stato..... E oggi, Filippo, oggi che m'è dato riaverti, ti domando umilmente perdono!

Fece un movimento come per gettarsi ai piedi di suo marito. Egli la trattenne..... ella lo ringraziò con uno sguardo di gratitudine rassegnata e partì agli occhi il fazzoletto come per asciugare delle lagrime. Lasciandosi completamente ingannare da quella commedia, Filippo disse:

— Non ritorniamo mai più su quelle avventure o cerchiamo di dimenticarle.

— Ma Clotilde — riprese Silvia con un sospiro — verrà, sia, dimenticare?

— La Duchessa di Rouvray è troppo felice per conservare odio..... ella perdonerà, ne sono sicuro!

— Ah! dille che può imporre tutte le riparazioni che vorrà..... purchè finisca per rendermi la sua stima..... non mi dire la sua affezione!

— Non parliamo più della Duchessa di Rouvray — disse Filippo.

Con umiltà ella rispose:

— Hai ragione, Filippo..... Consideriamo, se lo permetti, i doveri che ci sono ormai imposti dal tuo ritorno, quel ritorno che mi consola tanto e che spero definitivo!..... Il solo modo che tu abbia di provarmi che la mia azione d'oggi cancella quella del passato è di riprendere in questa casa il posto che da tanto tempo hai abbandonato.

— Non rifiuto — rispose il conte — di concertarmi lealmente con te perchè la nostra separazione prenda fine agli occhi del mondo..... D'altronde credo che nessuno si occupi più guari di noi due..... Vedendoci di bel nuovo riuniti penseranno che il motivo del nostro dissidio non esista più e non domanderanno altro.

— Lo credo anch'io, — replicò Silvia, — ma questo non riguarda che l'opinione del mondo di cui mi curo meno del tuo pensiero intimo..... è un marito che ritrovo..... Filippo!

— E un amico..... giacchè hai finalmente compreso, Silvia, che ciò che è accaduto nella mia vita avendo il nostro matrimonio non poteva non avere contraccolpo sull'avvenire.

Sorridendo d'un sorriso alquanto amaro, Silvia rispose:

— Confessa, Filippo, che hai sempre un amore nel cuore.

— Sì, — replicò egli semplicemente, — un grande amore, un amore profondo, che vivrà in me finchè io vivrò, e pel quale sarò sempre pronto a tutti i sacrifizi..... Amo mia figlia, Alina!.....

Con voce commossa Silvia rispose:

— Auguro che la cara bambina trovi la felicità nel tuo amor paterno..... auguro che i più begli anni della sua gioventù ella non li passi desolata a pensare che l'uomo da cui scelto le infligge le più crudeli torture!..... Sì, auguro tutto ciò sinceramente, e m'inchino alla tua volontà..... Tu mi rendi la tua amicizia..... sia sarà, d'or innanzi, il mio unico bene!

Filippo riprese a sua volta:

— Tentando di readcarti di un'offesa che non ti toccava direttamente, tu ci hai privati, la Duchessa di Rouvray ed io, della gioia di vigilare su nostra figlia, di vederla crescere di fantasia, di gustare, qualche volta, la dolce tenerezza dei suoi baci..... Oggi, dopo diciotto anni, tu ci hai reso quella figlia, ed io ti ho perdonato..... Ma non dobbiamo smarrirci tutti e due rifacendo un passo impossibile da rettificare..... Tu sei ancora giovane, Silvia, ma io mi sento invecchiare e non me ne lagno perchè l'autunno della mia vita mi porterà la calma e la serenità, non tutte le dolci gioie dell'amor paterno.

— Ma — disse ella con uno strano sorriso — non temete di tradirvi, tu e Clotilde?..... Per quanto amico tu sia stato e possa ancora esserlo col Duca di Rouvray, non terrà che vedendoti d'or innanzi frequentare tanto assiduamente la sua casa egli non possa prendere sospetto e sospettare la verità?

— Il duca De Rouvray — rispose Filippo — sa che Alina è figlia della duchessa.

Silvia, a quella rivelazione, trasalì. In un attimo ella credette veder rovinare tutte le sue macchinazioni, e, con voce sorda, balbettò:

— Decisamente, il Duca De Rouvray è un uomo d'altro tempo, ed il suo stoicismo è ammirabile!..... Dunque egli sa tutto ciò che è accaduto fra te e Clotilde!.....

— No — rispose Filippo — la duchessa gli ha confessato la sua maternità..... null'altro.....

— E' già qualche cosa — disse ella senza poter dissimulare totalmente l'ironia della sua intonazione. — Ed egli non ha voluto conoscere il nome dell'amante?

— Ha sciolta sua moglie dopo quella confessione e non ha cercato di saperne di più.

Sempre ironica, a suo malgrado, Silvia replicò:

— E' un filosofo degno dell'antichità.

— No, è un uomo di cuore, un uomo superiore, dall'anima forte e generosa.

Silvia stava per tradirsi, per perdere ogni misura, perchè quella magnanimità del duca minacciava troppo il compimento della sua vendetta, quando Filippo riprese:

— Pietro de Rouvray ha fatto anche di più.

— Che ha fatto? — domandò Silvia.

— Non aveva sopportato che noi riconducessimo Alina a sua madre per tentare di renderegliela avanti di noi.

— Non comprendo.....

— Vedendo sua moglie morire lentamente di dolore al pensiero dei pericoli che poteva correre sua figlia lungi da lei, egli tentò di por termine a quella lenta agonia servendosi d'un più sollecito mezzo.

— E quale?

(Continua).

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino d'amor, son seduzione.
Conservar le volete? Usate
Copiosamente Chinina Migone.

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Si vende in flale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 9.50 — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 1 CHIN

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, hazar.*

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Guarnitevela **voi stessi a tavola** col tritacarne, condisela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 13.50, 4.80, 6.— presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 16. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

Agli ITALIANI che si RECANO a PARIGI.

raccomandiamo i due Hôtels del Cav. G. DIRODI di Torino, situati nel sito più centrale di Parigi:

HOTEL VICTORIA, 10, Cité d'Antin.
HOTEL SUISSE (Schweizerhof), 8, rue Lafayette.

Ascensori, Riscaldamento a Vapore, Elettricità, Bagni.

Camere confortabilmente a partire da 4 fr. tutto compreso: servizio, luce elettrica e riscaldamento.

Pensione completa: Camera, piccola colazione; colazione e pranzo a prezzi ridotti fissati (Vino compreso).

Aperto completamente rimodernato nell'anno 1905.

2285 M

Diffida

Il sottoscritto che dal giorno d'oggi non pagherà e non riconoscerà più i debiti che potrebbe fare la propria moglie Berto ottì Anna Negri.

Torino, 14 febbraio 1905.

2309 **Negri Enrico.**

Bicicletta inglese

nuova, causa decesso, vendo a qualunque prezzo, via Belzoro, n. 8, p. 3°, DELPIANO. c 2535

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobolli cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 179 M

ELEGANZA ed IGIENE

della MANO e del PIEDE

della **DONNA** cede cure

in uno a Parigi

HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c2300

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 29. — Telef. n. 13-81. 92

Acquistasi in Torino

casa moderna reddito quindici trentamila. Esclusi mediatori. — Scrivere N. 2140, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2140

Terreno d'angolo

da vendere, prospiciente corso, nei pressi di piazza d'Armi, per palazzina signorile. Scrivere, cassetta postale 511. c2032

DA VENDERE

Grande casa di credito, via dei Mille, esclusi mediatori. — Rivolgersi al notaio COSTA, via Bogino, 19. c2602

VENDESI

Villa a Troffarello

Rivolgersi Notaio AIMONE, via Assarotti, 4. c 1001

Disponibile subito

alloggio di vani 13, piano 1°, via Arsenale, n. 27, anche per uso ufficio. — Rivolgersi rag. BIANCHI, via Po, 25. c 1806

AFFITTEREI

villa ammobigliata nei pressi di Torino, 10 a 12 camere, giardino ombroso, pianura e collina. Affitto non superiore a L. 600 per la stagione. Offerte n. c 2612, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ammobigliati

signorilmente camera e salotto, Corso Re Umberto, 106bis. c 2581

Vastissimo salone

illuminato a luce elettrica, con servizio buffet, [illegible] libero, affittasi per serate di famiglia. Riv. Giulio Farina, via Principe Tommaso, n. 9. c 2625

Offresi camera

elegantemente ammobigliata, con entrata per fruire pel pianoforte. — Drogheria S. Quintino, 5. c 2554

DA RIMETTERE

servizio d'omnibus tra Rivarossa, Lombardore, Leyni in coincidenza colla tramvia e vetture a nolo. — Rivolgersi Chiesa Giuseppe, Leyni. c2160

— Per sgombro immediato —

Vendita

di tutti i **mobili** arredanti un grandioso alloggio. Via Cavour, n. 11, piano 1°, dalle ore 14 alle 17. c 2200

Via Finanze, 9

si può vendere bene **oro, gioie e** POLIZZE MONTE PIETA'

Panattieri e Pasticceri

Se volete diventar ricchi adoperate il nostro nuovo metodo brevettato per la lavorazione del pane senza lievito con un aumento peso e volume, veri miracoli, spediamo istruzione facile contro vaglia di L. 10. — Sandretto Jacques, rue Pierre du Pont, 1 *bis*, 10.me, Parigi. 2568 M

Pianoforte

A. MAGRINI.

di Firenze a soli lire cento vendesi d'occasione. Vendesi pure *mobilio* causa partenza. — Rivolgersi al portinaio piazza Madama Cristina, N. 1, dalle 8 alle 20. c 2536

Ispettore Ramo-Vita

esperto e ricercato per Torino e Circondario. — Scrivere n. 2564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGENTE

attivo con pratica della piazza cercasi subito. Stipendio fisso o provvigione. Domande scritte con le referenze: **A. E. G. Thomson Houston.** — Società Italiana di Elettricità, Torino. 2548

Cercasi contabile

pratico partita doppia. Indispensabile avere coperto tale carica presso Azienda industriale. Saranno prese in considerazione anche offerte di signorine. Indicare nella domanda referenze dettagliate prese. — Scrivere al n. 1953, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Volontario

con licenza tecnica, ginnasiale, è ricercato da Casa commerciale. — Scrivere al n. c 555 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerca gommaio

di tutta premura per la Fiera del vino. — Riv. Primario Ufficio Impiegati, via Andrea Doria, 3, p. 1. c 2525

Cercasi segretario

per ufficio rappresentanze. Richiedesi perfetta conoscenza corrispondenza Francese, Tedesco e Dattilografia. Sarà preferita chi provera di avere maggiori cognizioni. — Offerte (non anonime) dando dettagli propria persona con referenze indispensabile conoscere preferenze alla Casella 19 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2555

Trentac'nquenne

con bella calligrafia e disposto a dare le migliori referenze, cerca impiego. — Scrivere 2578, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. M. Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Proprietari di stabili

Costruttore praticissimo costruzioni murarie, manutenzione ed inerenti, cerca amministrare casa in Torino. — **Occorrendo deposito cauzione.** — Inviare proposte 1765, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2120

Occhiali belli, cappello marrone... Amasi nella vita, lo amo voi... Posso sperare? - N. 7.. posta. c 2306

Signora dabbene

darebbe camera e sedia pensione a persona distinta. Riv. Pasticceria via Lagrange, 2. c 2593

Signorina francese

colta, bella presenza, giungerà a Torino fra giorni, cerca camera e pensione presso distinta famiglia. Indicare prezzo. Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino, n. 2550.

Semi torto-Seta

Il nuovo colore da calze superbo, migliore della seta, metà peso e metà costo, cioè solo L. 1.50 all'etto. Unico deposito dai **Fili Piccini**, corso Vittorio Eman., 62, nel cortile e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino.

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** usuali, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 108

RENTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 16-10.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vera antisettico delle vie orinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - 5 MEDICI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 86V

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID e Guerra. 2466X

Cercasi alloggio

3-10 camere, piano terreno, 1° aprile. - Scrivere ufficio avv. Giordano, v.a Barbaroux, 31. c2444

LEVATRICE OCCELLI Innocenta

Approvata con segnalaz. libere pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

Biscotto indigena. Asciutto ed attendo. c 2562

PASTA per distruggere i ratti, *buje pomaterat* rasna per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Infallibile, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni astuccio porta il nome MIDY. Prep. S. E. Vitezzi, la Valle la Spezia.

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro

Società Anonima - Capitale L. 10.000.000

SEDE IN TORINO, corso Vinzaglio, 3

Avviso agli Azionisti.

È convocata per il giorno 14 marzo prossimo, alle ore **14,30** nella sala della Società l'**Assemblea Generale Ordinaria**, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio e Bilancio al 31 dicembre 1904;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di tre Amministratori scadenti d'ufficio;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1905;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

A termini dell'art. 7 dello Statuto sociale sono ammessi all'Assemblea tutti gli Azionisti che entro il giorno 8 marzo p. v. abbiano depositato presso la Cassa della Società almeno dieci Azioni e contro presentazione della relativa scheda. Gli Azionisti potranno farsi rappresentare da altri Azionisti (purchè non Amministratori) mediante delegazione scritta sulla scheda stessa.

Torino, febbraio 1905.

2560 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

VENTOTTENNE

Esperto fattoniere-gasista, pratico saldature gas idrogeno, buon installatore apparecchi d'igiene, attualmente bene occupato, volendo migliorare, desidera occuparsi presso negozio o stabilimento come capo-operaio. Serio riferenze. - Scrivere C. L., via Carlo Alberto, 3, Torino. c2040

REGALO AI LETTORI

Ritagliando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Chartreuse giallo o Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule, 85 0[illegible] d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orsoni**, via Felice Casati, 32, Milano.

Mandando **cent. 20** in più si riceve [illegible] per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 85 A

OFFICINE MECCANICHE

già MIANI SILVESTRI & C. - A. GRONDONA COMI & C.

Società Anonima - Capitale L. 10,000,000 di cui L. 7,000,000 emesse e versate.

SEDE IN MILANO

Aumento del Capitale sociale da L. 7,000,000 a L. 10,000,000 mediante l'emissione di 30,000 azioni NUOVE da L. 100 cadauna

emesse dalla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria del 26 gennaio 1905 omologata con Decreto 4 febbraio del R. Tribunale Civile e Penale di Milano.

Sottoscrizione a 30,000 Azioni nuove tutte riservate agli Azionisti.

In conformità alla deliberazione suddetta è riservato alle **70 000 Azioni delle Officine Meccaniche** attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale in ragione di **tre azioni nuove per ogni sette Azioni vecchie** alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da **lire 100** nominali cadauna avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 16 al 28 febbraio corrente, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione e la modificazione del Capitale Sociale.

Trascorso il 28 febbraio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in **lire 125** più **L. 1,30** per conguaglio di interessi al 5 0[illegible] dal 1° gennaio 1905 alle date dei singoli versamenti.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

Lire 45,— e cioè **L. 25** per il premio e **L. 20** per i due primi decimi **all'atto dell'opzione.**

- **40,— dal 27 al 28 marzo p. v.** (3°, 4°, 5° e 6° decimo).
- **41,30 dal 27 al 28 aprile p. v.** e cioè **L. 40** per i quattro ultimi decimi e **L. 1.30** per interessi.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le Azioni all'atto della dichiarazione d'opzione mediante pagamento delle **L. 125** più **L. 0,70** per interessi 5 0[illegible] dal 1° gennaio, e cioè di complessive **L. 125,70.** Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di tre Azioni nuove saranno rilasciati dei buoni di opzione per le Azioni presentate. La consegna di sette buoni rivuiti fatta entro il 28 febbraio corrente darà diritto alla sottoscrizione di tre Azioni nuove alle condizioni suindicate. Trascorso il 28 febbraio i buoni di opzione non hanno più nessun valore.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato dal **CREDITO ITALIANO** una ricevuta provvisoria la quale, all'epoca del secondo versamento, verrà cambiata contro un certificato provvisorio nominativo.

I sottoscrittori che avranno liberate le loro Azioni all'atto della sottoscrizione potranno ritirare le Azioni definitive al portatore a partire dalla fine di marzo p. v.

Sui versamenti che non fossero fatti entro le date suindicate decorrerà, a partire dal giorno stabilito come ultimo termine pel relativo versamento, l'interesse di mora in ragione del 6 0[illegible] anno, riservandosi le **Officine Meccaniche** di usare, per i titoli non [illegible] in regola di versamento, dei diritti loro conferiti dall'articolo 186 del Codice di Commercio.

L'opzione sarà esercitata a **Milano, Genova, Roma, Torino, Firenze, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Novara, San Pier d'Arena e Spezia** presso il **CREDITO ITALIANO**, il quale terrà a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione. 2905

Milano, 6 febbraio 1905.

OFFICINE MECCANICHE
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. SILVESTRI.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (207)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— La morte del suo volontario esiglio è stata ciò che si chiama un dolore d'amore, — disse ella con le labbra atteggiate ad un sorriso amaro ed ironico; — tale è quella che m'ha fatta abbandonare la Francia..... Disgraziatamente, dai dolori d'amore risultano qualche volta, per la donna, conseguenze che l'uomo non conosce..... Amai ardentemente, sino alla pazzia, sino a non più sapere ciò che facevo, sino a..... — ella esitò, la sua voce divenne più sorda, — sino a non più distinguere il bene dal male..... Qual fu il risultato di quella pazzia? Il disprezzo, l'abbandono..... In me palpitava un essere di cui non ebbero pietà..... fuggii il più lontano possibile per metterlo al mondo..... a New York. In casa di una *sage femme* divenni madre..... quando mi fui ripresa in salute cercai un posto d'istitutrice..... Ero istruita, avevo tutti i miei diplomi..... conoscevo bene la musica; entrai in una famiglia, dove mi sarei trovata assai bene, perchè tutti mi trattavano coi più grandi riguardi, se il mio compito non fosse stato troppo grave..... c'erano sei bambini, che mi stancavano molto... Ci sarei nondimeno rimasta, ma un intimo della casa, vedovo e padre di una bambina ammalata, mi domandò ai suoi amici, ed io accettai le condizioni vantaggiose che egli mi offriva; entrai nella sua casa, della quale egli mi diede il governo..... Sua figlia morì, io rimasi..... ero divenuta la sua amante.

Ella pronunciò questa ultima frase non più con l'ironia amara del principio, ma fredda, calma, come proseguì:

— Era fatale..... Chiusi gli occhi e lasciai la sua bocca appressarsi alla mia bocca..... Pensai alla mia bambina che adoravo, che era costretta di nascondere, di far allevare lungi da me..... Mi detti a quell'uomo, in cambio del diritto di prenderla, di allevarla, di vederla crescere in mezzo a quel lusso di cui io godevo..... e di assicurarle forse, per più tardi, un avvenire che molte madri invidierebbero per le loro figlie..... Gli è che, vede, la mia bambina era la mia vita..... il mio amor materno era raddoppiato dalla pietà che m'ispirava quel povero essere senza padre..... e dall'amore che ancora, sempre, provavo, per lui, il padre!.....

Pronunciando queste ultime parole, ella aveva chinato il capo; ma lo rialzò e riprese:

— Non provavo per quell'uomo che calmava di benefizi me e la mia bambina, nè amicizia e nè avversione; subivo il suo amore, indifferente; vivemmo come marito e moglie..... A Chicago, dove il signor Willis aveva il suo centro d'affari e dove m'aveva condotta dopo la morte di sua figlia, avvenuta a New York, mi presentarono per sua moglie..... Quella vita durò cinque anni..... Egli mi avrebbe sposata senza che io glielo avessi domandato mai ed avrebbe riconosciuta Maria..... Mia figlia avrebbe potuto ereditare i suoi dieci milioni..... Egli cadde da cavallo, urtò col capo contro un albero e morì sul colpo..... Io non attesi che i suoi parenti venissero a scacciarmi dalla sua casa; avevo, di mio, più di sessantamila franchi risparmiati sulle sue liberalità, molti gioielli..... Me ne andai con mia figlia..... Quando fu morta, rimpatriai l'amico; egli m'aveva molto amata, come mai lo ero stata, come non lo sarò più mai..... Poi, pensando all'avvenire, dopo d'aver maledetto il destino che, di nuovo, si dichiarava contro di me, decisi di ritornare in Francia..... Mi pareva di dovervi trovare, più che altrove, aiuto e protezione... Avevo la nostalgia del mio paese... Ella sa ciò che mi aspettava.....

— E' tutto? — domandò il conte De Morelles dopo qualche istante di silenzio.

— Sì.

Quel sì era stato pronunciato con l'energia di una irrevocabile decisione. Esso mostrava a colui che interrogava la barriera che egli non doveva varcare. La signora Willis aveva detto tutto ciò che alla volta dire..... non andrebbe più oltre..... D'altronde ella non gli domanderà i suoi segreti..... Con qual diritto le avrebbe egli domandato i suoi?

— Ecco — riprese ella — in quali condizioni sono ritornata in Francia..... senza scopo, senza speranza anzi, ma pensando che a Parigi riuscirei forse meglio a trarmi d'imbarazzo, pensando che riuscirei forse ad interessare a mia figlia..... colui che ha il dovere d'interessarsi a lei.....

Ella chinò di nuovo il capo; poi, sondando verso il conte rigida gli domandò:

— Quando andiamo alla Prefettura di polizia?

— Subito, signora, se vuole.

Mezz'ora dopo il conte de Morelles e la signora Willis montarono assieme in una carrozza e si fecero condurre alla Prefettura di polizia. Quando entrarono, il conte riconobbe subito il giovane domestico al *Continental* e lo lasciò per occuparsi, lui, dei suoi affari.

Quel giorno stesso egli prese in affitto una bellissima palazzina, *Avenue de l'Alma*, nella quale egli non poteva installarsi tuttavia che dopo sei settimane, perchè la proprietaria la abitava ancora. La palazzina era, del resto, da vendere o da affittare, e quando il conte volesse rendersene proprietario, era facile fosse in atto d'acquisto l'atto di locazione. Così il conte doveva fare.....

Venuto a Parigi per stabilirvisi definitivamente, preferiva essere in casa propria per poter far eseguire le trasformazioni che vorrebbe negli appartamenti senza dover dipendere dalla proprietaria..... e quella palazzina gli piaceva ed il prezzo gli pareva conveniente.

Due giorni dopo egli ritornò all'*Avenue de l'Alma* all'ora in cui gli avevano detto che troverebbe la proprietaria della palazzina cui voleva vedere e che doveva essere arrivata dalla campagna. Era questa vedova da qualche anno del ricchissimo signor Chesnel, il proprietario di quell'immenso bazar dove la clientela femminile trova un alimento sempre rinascente e che si chiama *Les Grands Magasins*. Se il conte conosceva il nome, non aveva mai avuto occasione di vedere colei che lo portava. Fu sorpreso, credendo d'aver a fare con una persona di una certa età, di trovarsi davanti ad una donna di venticinque anni circa, bellissima, elegantissima, molto distinta, la quale, del resto, si contentò di confermare le conclusioni del suo notaio.

Il conte de Morelles e la signora Chesnel si lasciarono come persone che non domandano che a rimanere d'accordo, contente d'essersi conosciute.

Erano le tre del pomeriggio quando il conte uscì il primo dalla palazzina dell'*Avenue de l'Alma*. Presso al marciapiedi, dinnanzi alla cancellata dalla quale era sceso alla porta, egli vide fermarsi un coupé bleu, il quale era attaccato un magnifico cavallo; il cocchiere ed il domestico vestivano una elegante e corretta livrea di colore nero.